

Ricerca 2026

Il credito oltre i numeri

Ricerca annuale a cura di Lorenzo Marconi

È vietata la riproduzione, la distribuzione, la divulgazione o l'utilizzo, anche parziale, senza preventiva autorizzazione.

Le fonti della Ricerca

Un'analisi complessa, per una visione completa

- Fonti nazionali e europee (n. 19 documenti, n. 1.462 pagine)
- Bilanci dei Confidi (n. 126)
- Dati congiunturali dei Confidi e archivi dati esterni

Fedart Fidi
Federazione Nazionale di rappresentanza dei Confidi

È vietata la riproduzione, la distribuzione, la divulgazione o l'utilizzo, anche parziale, senza preventiva autorizzazione.



1492 La scoperta dell'America

Eventi "visibili"

Fedart Fidi
Federazione Nazionale di rappresentanza dei Confidi

È vietata la riproduzione, la distribuzione, la divulgazione o l'utilizzo, anche parziale, senza preventiva autorizzazione.

La scoperta dell'America, nel 1492, è un evento simbolico che apre a nuovi mondi: nuove rotte commerciali, nuovi mercati, nuove opportunità, nuovi equilibri.

Per molti, è l'evento che sancisce la fine del Medioevo.

La storia ci insegna che le grandi trasformazioni non dipendono solo dall'evento che le rende visibili, ma da processi profondi che vi danno inizio e si sviluppano nel tempo.

Anche nel credito, spesso, guardiamo solo ciò che è visibile.



La fine del Medioevo

L'evoluzione del cambiamento



Le PMI in Italia

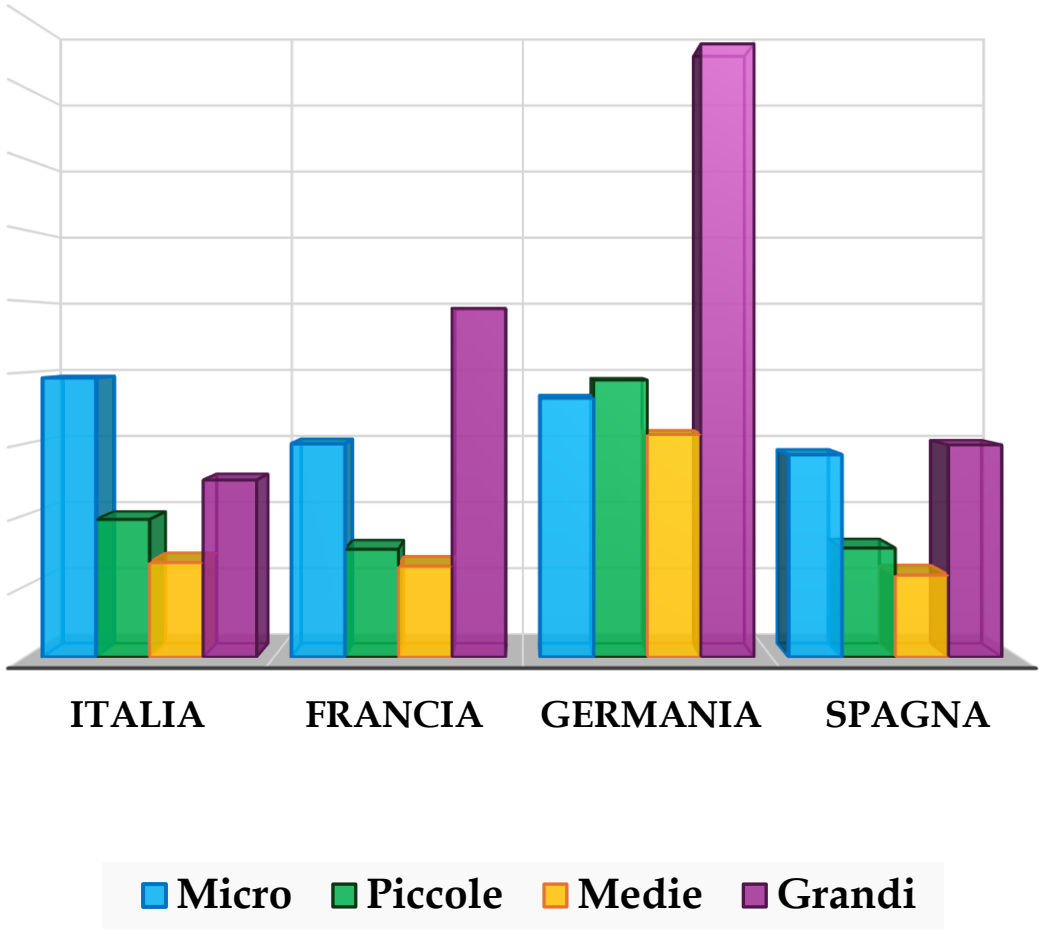
Radici di produttività

La crescita della produttività del sistema economico italiano continua a mostrare, nel complesso, segnali di ritardo. Aumentare la produttività è, oggi, l'obiettivo prioritario della «nuova strategia industriale» definita a livello nazionale.

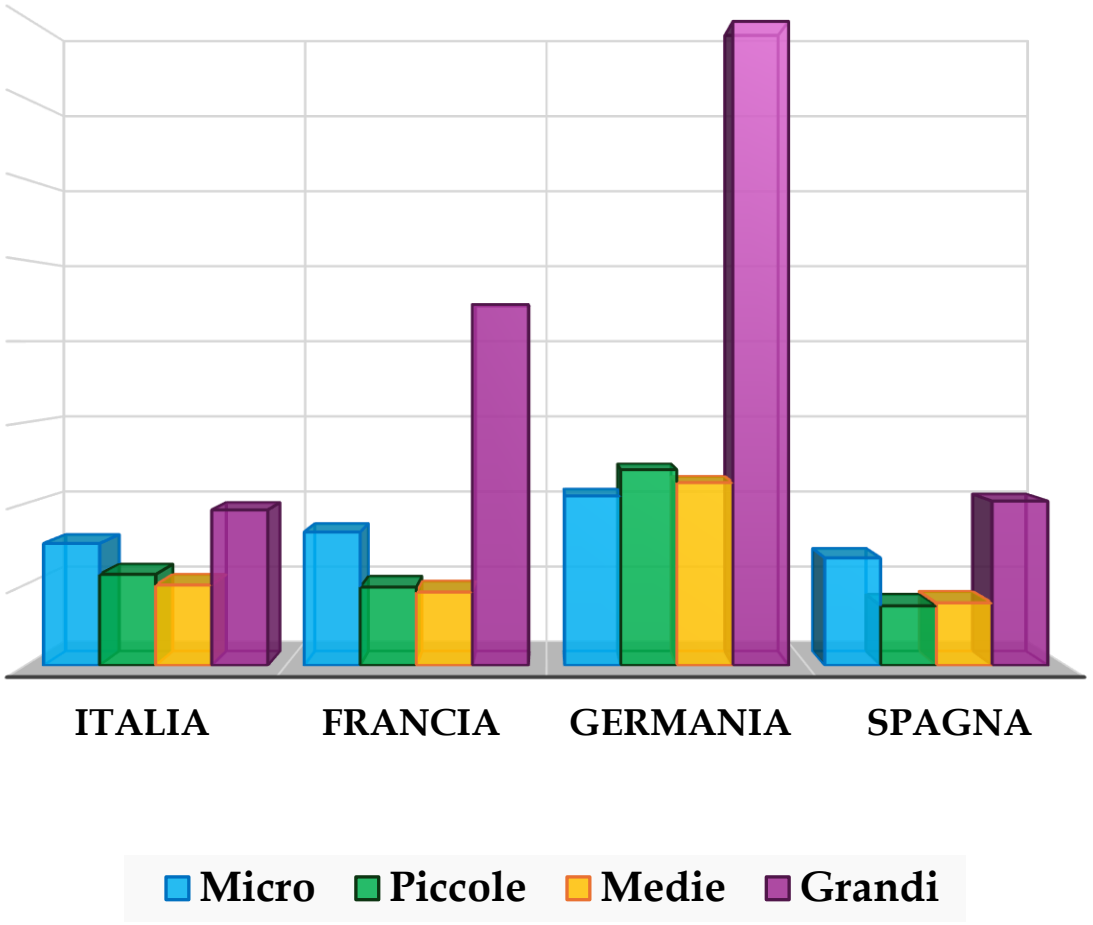
Strategia che ha individuato nel sostegno alle PMI – anche con la revisione del sistema dei Confidi – uno dei principali ambiti di intervento per stimolare la produttività e sostenere la competitività del Paese.

Nel panorama europeo, l'economia italiana si distingue, infatti, non per la predominanza numerica di micro e piccole imprese (4,6 mln = 99,3%), bensì per le elevate percentuali registrate in termini di occupazione (60,5%) e valore aggiunto (47,5%).

Occupati per dimensione d'impresa
Confronto europeo (2025)



Valore per dimensione d'impresa
Confronto europeo (2025)



Fonti: European Commission, JRC Publications Repository, Annual Report on European SMEs 2025-2026, SME performance review, giugno 2026; Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Made in Italy 2030 – per una nuova strategia industriale, gennaio 2026; Consiglio Nazionale Economia e Lavoro, Rapporto annuale sulla produttività 2025, settembre 2025

Andamento del credito

Flessione "cronica" per mPMI

I fattori che influenzano la produttività sono molteplici e l'accesso al credito è, sicuramente, una leva determinante.

Tuttavia, in Italia, l'andamento del credito bancario a micro e piccole imprese continua a registrare una persistente contrazione: **dal 2012, le erogazioni si sono ridotte del 47,2%, con una media annua del 4,4%**.

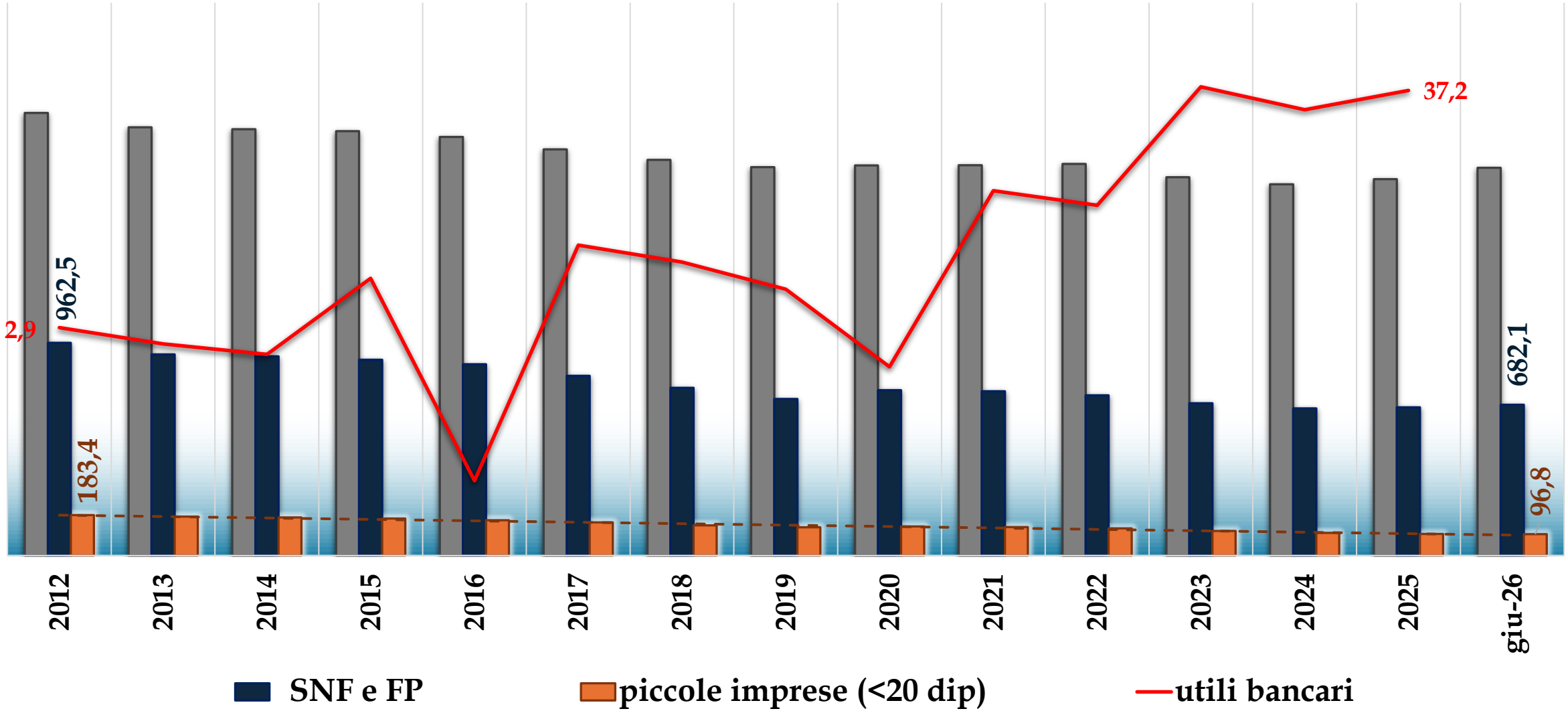
Decremento, nettamente, superiore rispetto a quello che ha interessato, nello stesso arco temporale, le seguenti categorie soggettive:

- totale dei residenti (- 12,4%);
- società non finanziarie (- 29,1%).



Andamento del credito

(2012 – I sem. 2026)



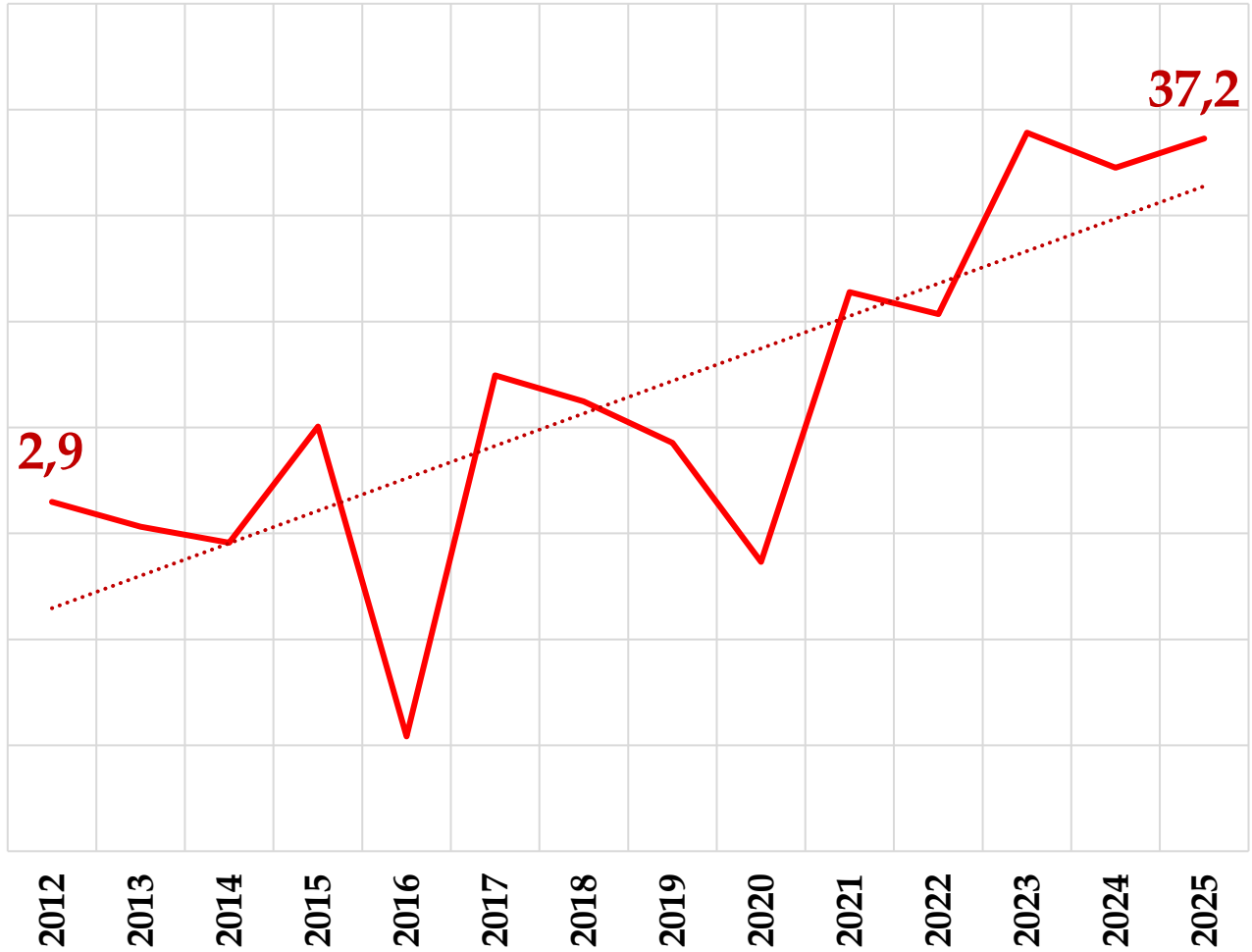
Fonti: Banca d'Italia, Pubblicazioni statistiche, Banche e istituzioni finanziarie: finanziamenti e raccolta per settori e territori, settembre 2026; Banche e Moneta: serie nazionali, ottobre 2026

L'osservazione del mercato del credito rileva, al contempo, un tendenziale aumento degli utili bancari.

Negli ultimi 13 anni, gli istituti di credito hanno incrementato, in maniera esponenziale, gli utili realizzati, registrando valori complessivi mai raggiunti (180 mld).

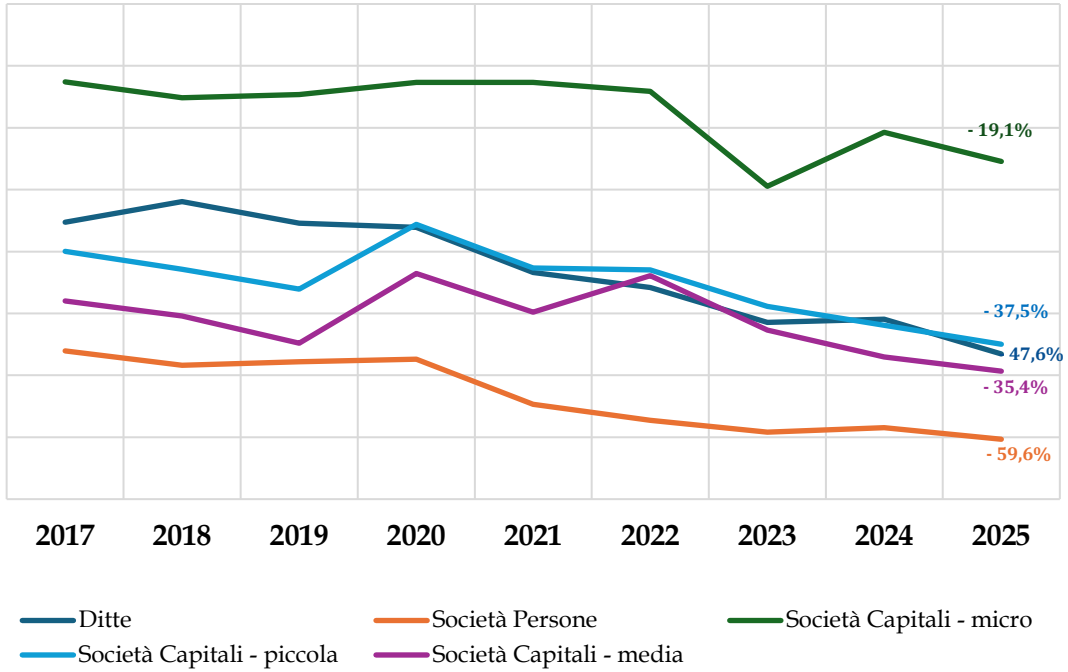
L'analisi dei bilanci (v. slide 15) mette in evidenza come le banche abbiano rivolto la propria azione verso segmenti di mercato più redditizi del finanziamento delle imprese.

Andamento di utili/perdite bancari (2012 – 2025)



Fonte: Banca d'Italia, Pubblicazioni statistiche, Banche e Moneta: serie nazionali, ottobre 2026

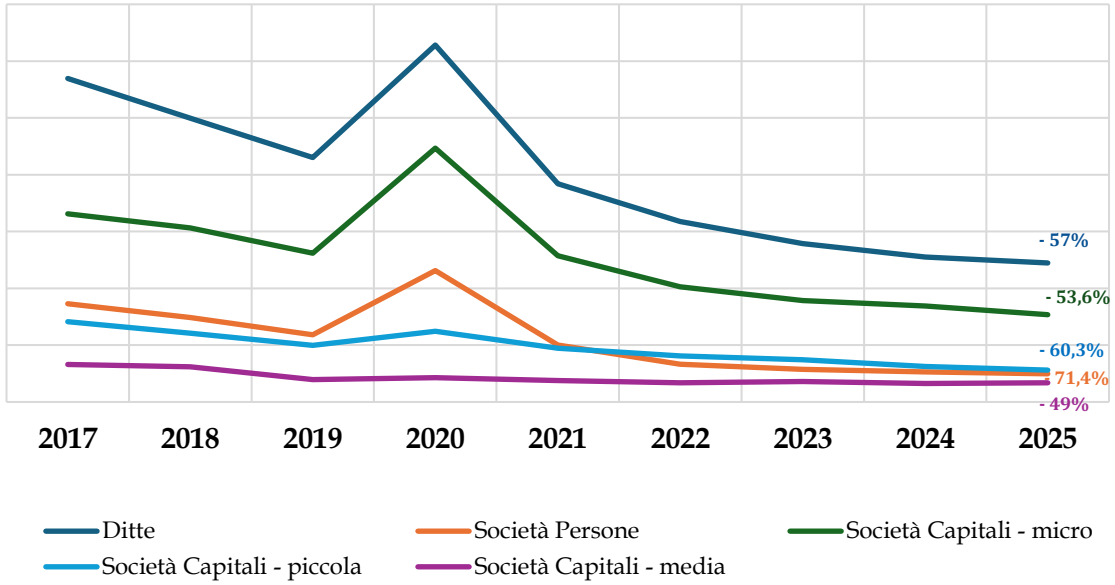
Andamento del credito
Volumi per dimensione e PD (2017 – 2025)



Il *trend* contrattivo osservato risulta, tra l'altro, particolarmente impattante per le imprese di ridotte dimensioni con una maggiore probabilità di *default*.

Analizzando i dati forniti da Crif sul flusso dei volumi e del numero di contratti di credito verso imprese con un'elevata rischiosità, si registra una flessione ancor più rilevante, in termini percentuali, rispetto a quanto evidenziato.

Andamento del credito
Contratti per dimensione e PD (2017 – 2025)



Fonte: elaborazioni Fedart Fidi su dati di Crif



Fedart Fidi
Federazione Nazionale di rappresentanza dei Confidi

È vietata la riproduzione, la distribuzione, la divulgazione o l'utilizzo, anche parziale, senza preventiva autorizzazione.



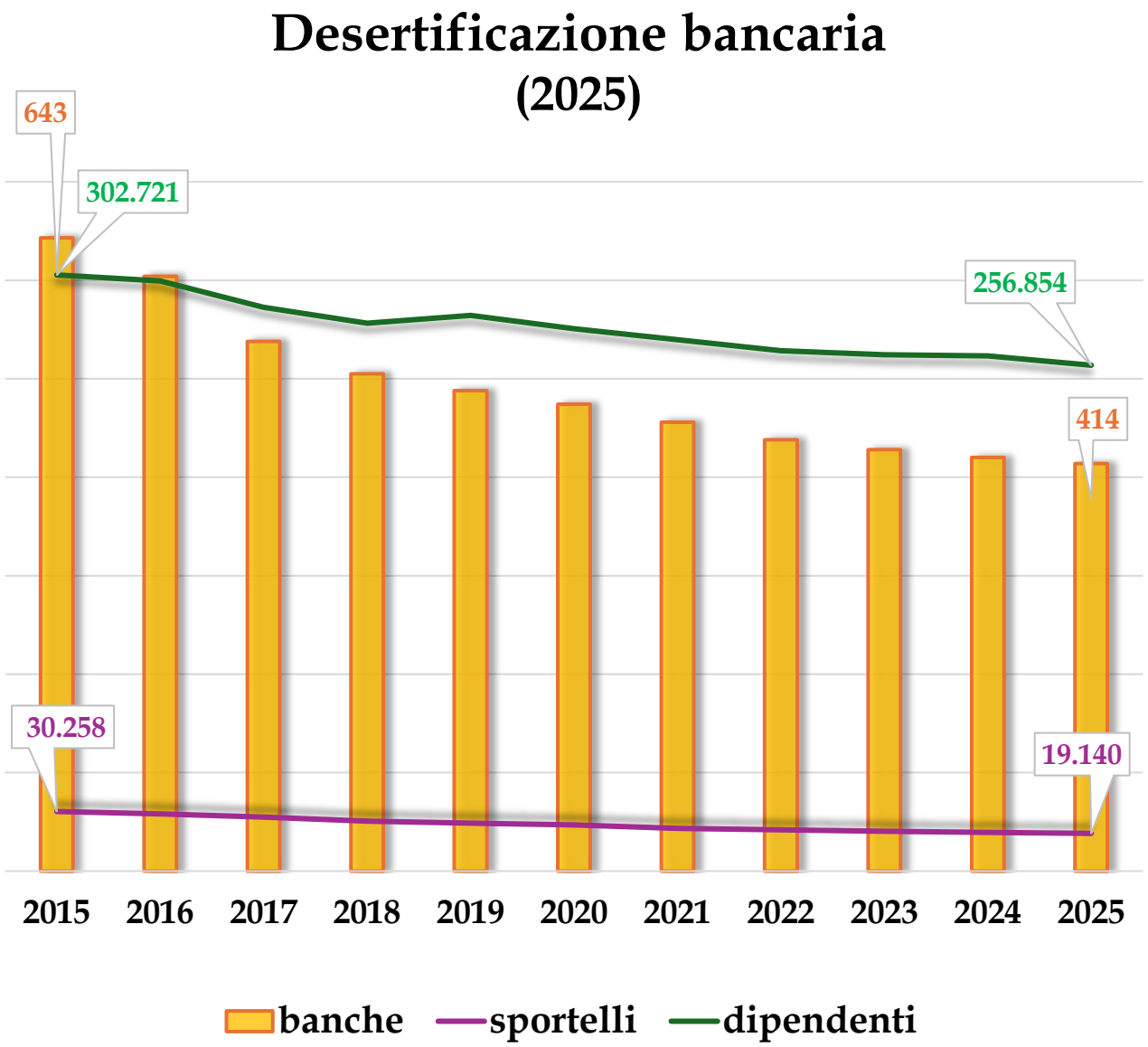
Nuovi modelli di *business*

Meno costi e più marginalità

Come già evidenziato nelle precedenti edizioni della Ricerca, la flessione del credito ha continuato a persistere nonostante:

- l'esponenziale crescita degli utili bancari;
- le maggiori coperture di garanzia offerte, negli ultimi anni, dal Fondo di Garanzia per le PMI.

È evidente che la riduzione dei prestiti bancari a micro e piccole imprese non possa considerarsi indotta da esigenze di copertura del rischio, bensì dalla **necessità di razionalizzare i costi ed incrementare la marginalità**.



Fonte: Banca d'Italia, Pubblicazioni statistiche, Banche e istituzioni finanziarie: articolazione territoriale, marzo 2026

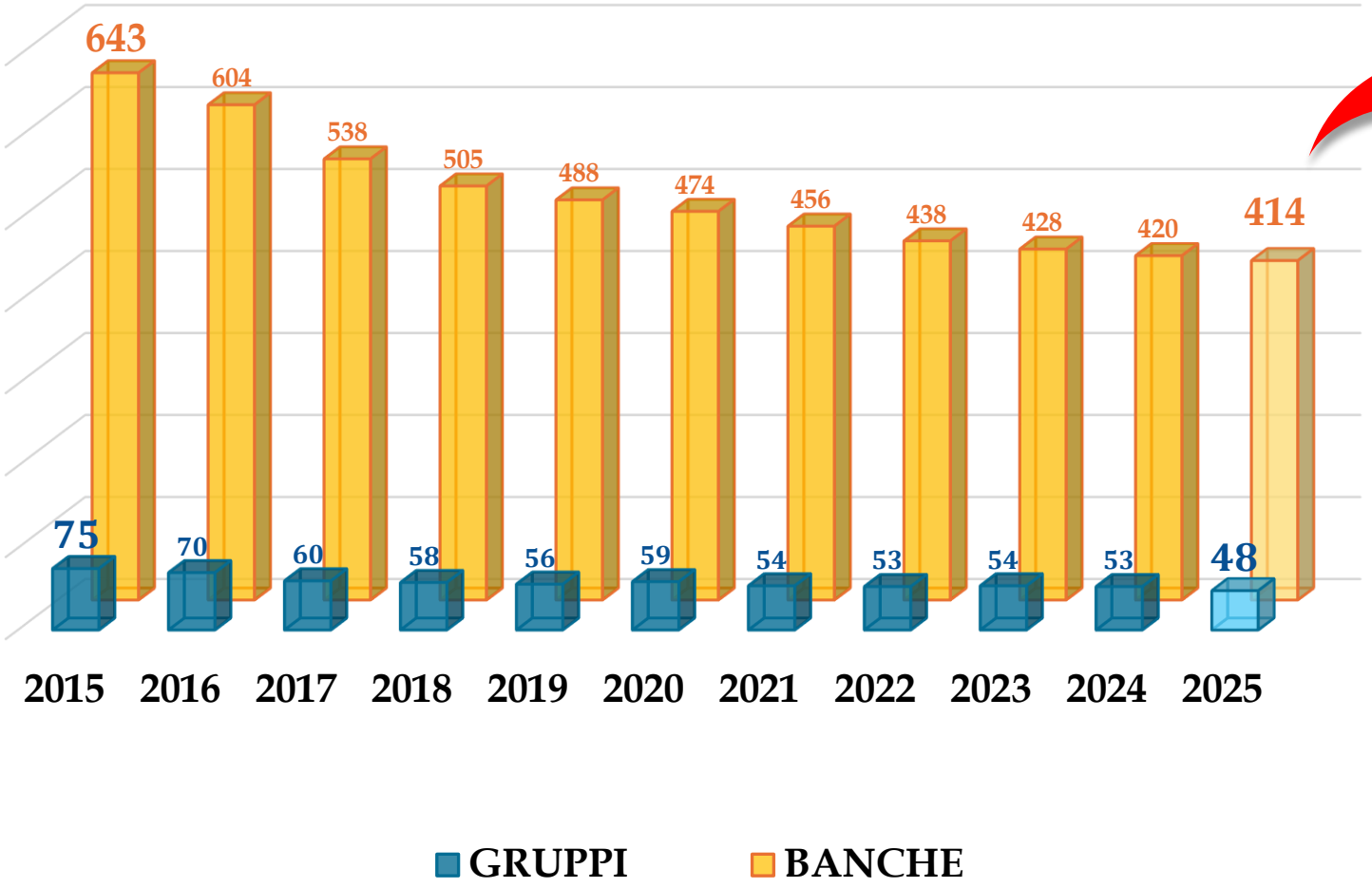
Ed invero, le banche hanno, in primis, dato avvio ad un processo di razionalizzazione dei costi.

Negli anni, si è assistito a un progressivo ridimensionamento della presenza bancaria sul territorio nazionale.

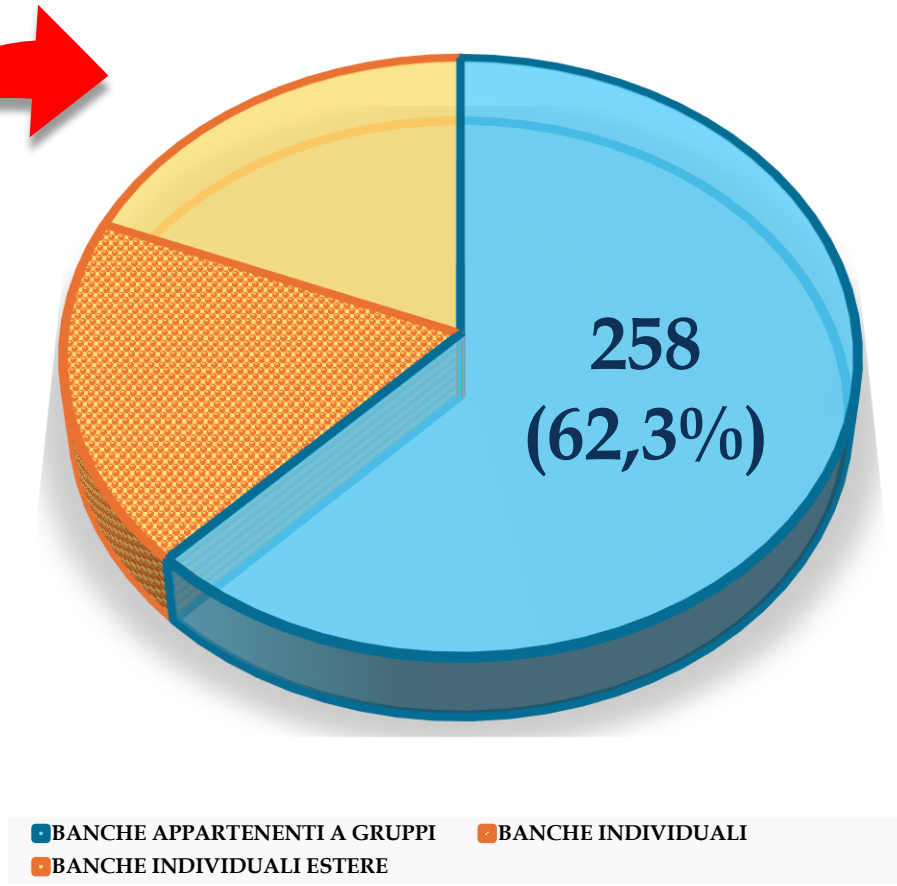
Strategia attuata con interventi di:

- riduzione delle banche **(- 36%)**;
- aggregazione in gruppi **(62,3%)**;
- riduzione degli sportelli **(- 38,3%)**.

Banche e Gruppi bancari
(2015 – 2025)



Banche e Gruppi bancari
Anatomia (2025)



Fonte: Banca d'Italia, Albi e elenchi di vigilanza, Albo dei Gruppi bancari, dicembre 2025

Come anticipato, l'analisi dei bilanci conferma quanto assunto in merito al cambiamento nelle politiche strategiche delle banche.

Voce	2012	2025	Differenza	Delta %
Capitale e riserve	275.575	321.149	+45.574	**+16,5%**
Interessi attivi	89.113	97.935	+8.822	**+9,9%**
Interessi passivi	51.607	47.524	−4.083	**−7,9%**
Margine di interesse	37.505	50.411	+12.906	**+34,4%**
Margine di intermediazione	76.323	102.969	+26.646	**+34,9%**
Costi operativi	48.115	52.988	+4.873	**+10,1%**
Costi per il personale	25.534	27.220	+1.686	**+6,6%**
Accantonamenti	1.400	1.315	−85	**−6,1%**
Utile / perdita netti	2.975	37.285	+34.310	**+1.153,3%**
Dividendi distribuiti	3.527	20.184	+16.657	**+472,3%**

Fonte: Banca d'Italia, Pubblicazioni statistiche, Banche e Moneta: serie nazionali, ottobre 2026

Risiko bancario

Consolidamento e credito

Il fenomeno aggregativo che, come visto, ha svolto un ruolo determinante in quest'ultimo decennio, ha assunto una nuova centralità.

Nel prossimo futuro, infatti, sono previste possibili aggregazioni tra i principali gruppi del Paese.

Aggregazioni che potrebbero ridurre il numero di banche significative attive sul territorio nazionale, con possibili ripercussioni sull'andamento del credito bancario alle imprese.



A ben vedere, l'attuale composizione del sistema bancario italiano concentra la più alta percentuale di attività sui gruppi significativi e **una forte aggregazione tra essi potrebbe ridurre, ulteriormente, i volumi di credito destinati a micro e piccole imprese**.

<u>Consolidamento bancario e flessione dei prestiti sono fenomeni correlati</u>: l'impiego di modelli di valutazione che agiscono mediante algoritmi tendono a respingere le richieste delle PMI per una carenza di dati. Carenza che – soprattutto in banche di grande dimensioni – è difficile colmare, visto l'affievolirsi del rapporto di prossimità.

Banche e gruppi bancari: stato patrimoniale (1)
(milioni di euro)

VOCI	Dicembre 2024					Dicembre 2025 (2)				
	Gruppi e banche spa (A)	Gruppi e banche popolari (B)	Gruppi e banche BCC (C)	Totale (A+B+C)	*di cui:* gruppi significativi	Gruppi e banche spa (A)	Gruppi e banche popolari (B)	Gruppi e banche BCC (C)	Totale (A+B+C)	*di cui:* gruppi significativi
Attivo										
Cassa e disponibilità liquide	194.296	3.173	701	198.170	153.534	177.151	2.815	611	180.577	137.545
Attività finanziarie possedute per negoziazione	126.991	145	7	127.143	124.536	148.456	117	2	148.576	145.591
Attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva	236.102	5.347	2.178	243.627	208.905	252.956	6.345	2.610	261.912	222.627
Altre attività finanziarie valutate al *fair value*	25.366	932	170	26.468	20.700	26.619	996	183	27.798	21.483
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.160.672	34.217	12.469	2.207.358	1.748.730	2.239.628	35.874	13.336	2.288.838	1.816.612
di cui: crediti verso banche	277.540	1.178	699	279.417	237.682	290.946	1.074	880	292.900	246.543
crediti verso clientela	1.496.135	23.417	8.882	1.528.434	1.192.349	1.524.903	24.020	9.007	1.557.930	1.217.728
Partecipazioni	26.697	18	5	26.720	25.892	41.270	14	3	41.287	40.581
Altre attività	307.421	5.328	1.062	313.810	248.901	305.982	5.274	932	312.188	248.609
Totale	**3.077.545**	**49.161**	**16.591**	**3.143.297**	**2.531.198**	**3.192.062**	**51.436**	**17.678**	**3.261.175**	**2.633.048**
Passivo										
Passività finanziarie detenute per la negoziazione	110.263	3	..	110.267	109.218	112.883	1	..	112.884	112.056
Debiti verso banche	469.614	4.344	85	474.043	344.540	507.694	4.761	119	512.574	382.556
Debiti verso clientela	1.648.249	37.259	12.717	1.698.225	1.370.722	1.683.545	38.571	13.574	1.735.689	1.402.324
Titoli in circolazione	336.914	800	8	337.722	284.557	337.936	986	–	338.922	281.847
Passività finanziarie valutate al *fair value*	49.725	–	–	49.725	49.700	56.814	–	–	56.814	56.794
Capitale e riserve	265.110	4.313	2.625	272.048	217.555	286.450	4.634	2.843	293.927	236.729
Altre passività	197.669	2.441	1.157	201.267	154.905	206.741	2.483	1.142	210.366	160.742
Totale	**3.077.545**	**49.161**	**16.591**	**3.143.297**	**2.531.198**	**3.192.062**	**51.436**	**17.678**	**3.261.175**	**2.633.048**

Fonti: Banca d'Italia, Pubblicazioni istituzionali, Relazione annuale – Appendice, Maggio 2026; Rapporto sulla stabilità finanziaria n.1 - 2026, Aprile 2026



Effetti per le imprese

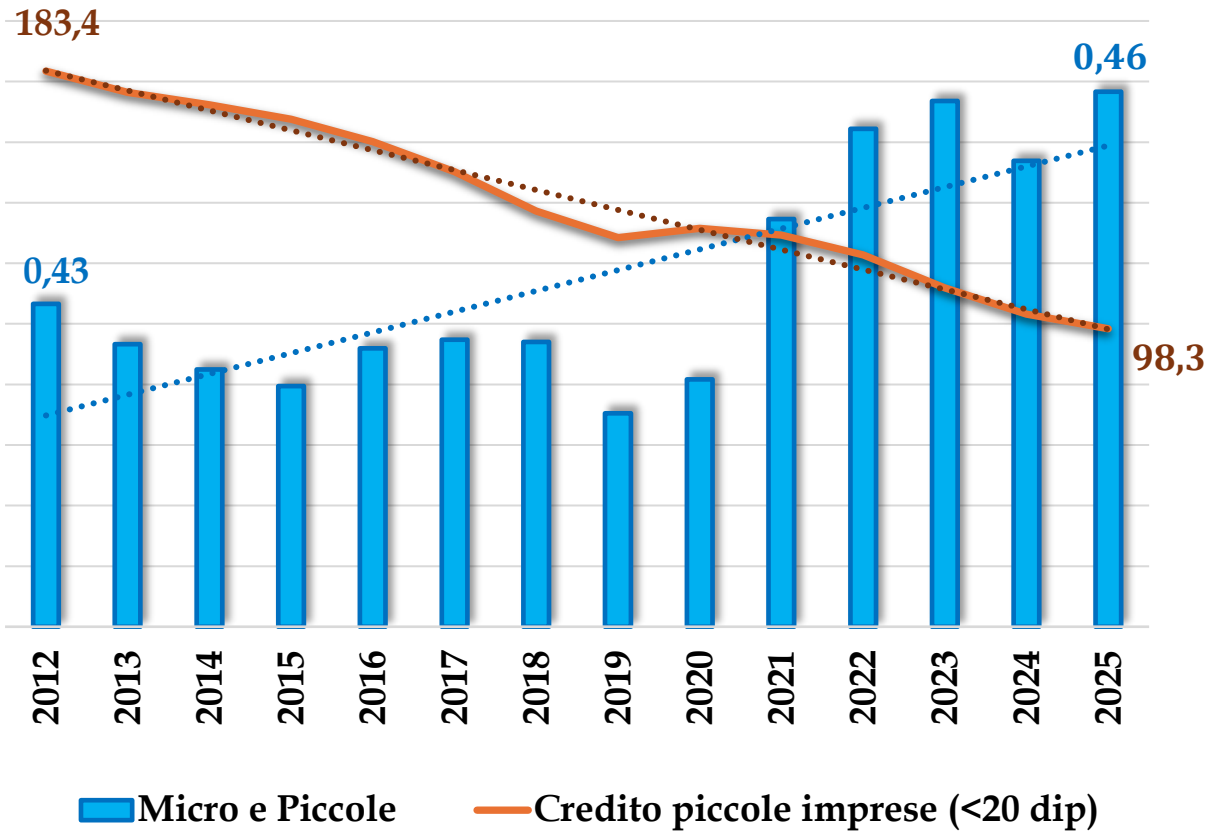
Più imprese, meno credito e supporto

«Desertificazione bancaria» e «*credit crunch*» hanno inciso, nel tempo, sulla capacità produttiva dell'economia reale italiana.

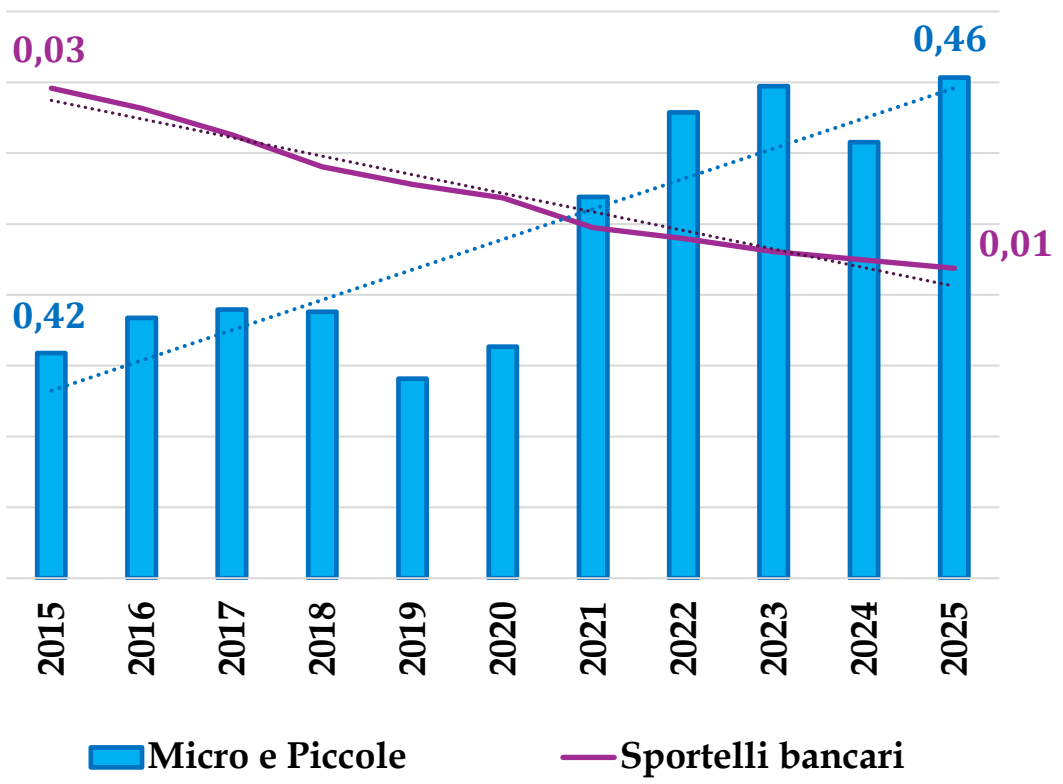
Mettendo in relazione i succitati fenomeni con il dinamismo imprenditoriale ed i *trend* inflazionistici, è possibile rilevare come, negli ultimi anni, le micro e piccole imprese abbiano operato in un contesto condizionato da:

- riduzione del credito, complessiva, pari a circa 85 miliardi di euro e, ***pro capite*, pari a circa il 65%**, corretta per l'inflazione;
- carenza di prossimità territoriale.

Dinamismo imprenditoriale e andamento credito
(2012 – 2025)



Dinamismo imprenditoriale e desertificazione
(2015 – 2025)



Fonti: European Commission, JRC Publications Repository, Annual Report on European SMEs 2025-2026, SME performance review, giugno 2026; Banca d'Italia, Pubblicazioni statistiche, Banche e istituzioni finanziarie: articolazione territoriale, marzo 2026; Banche e istituzioni finanziarie: finanziamenti e raccolta per settori e territori, settembre 2026

Dinamiche europee

La riallocazione delle risorse



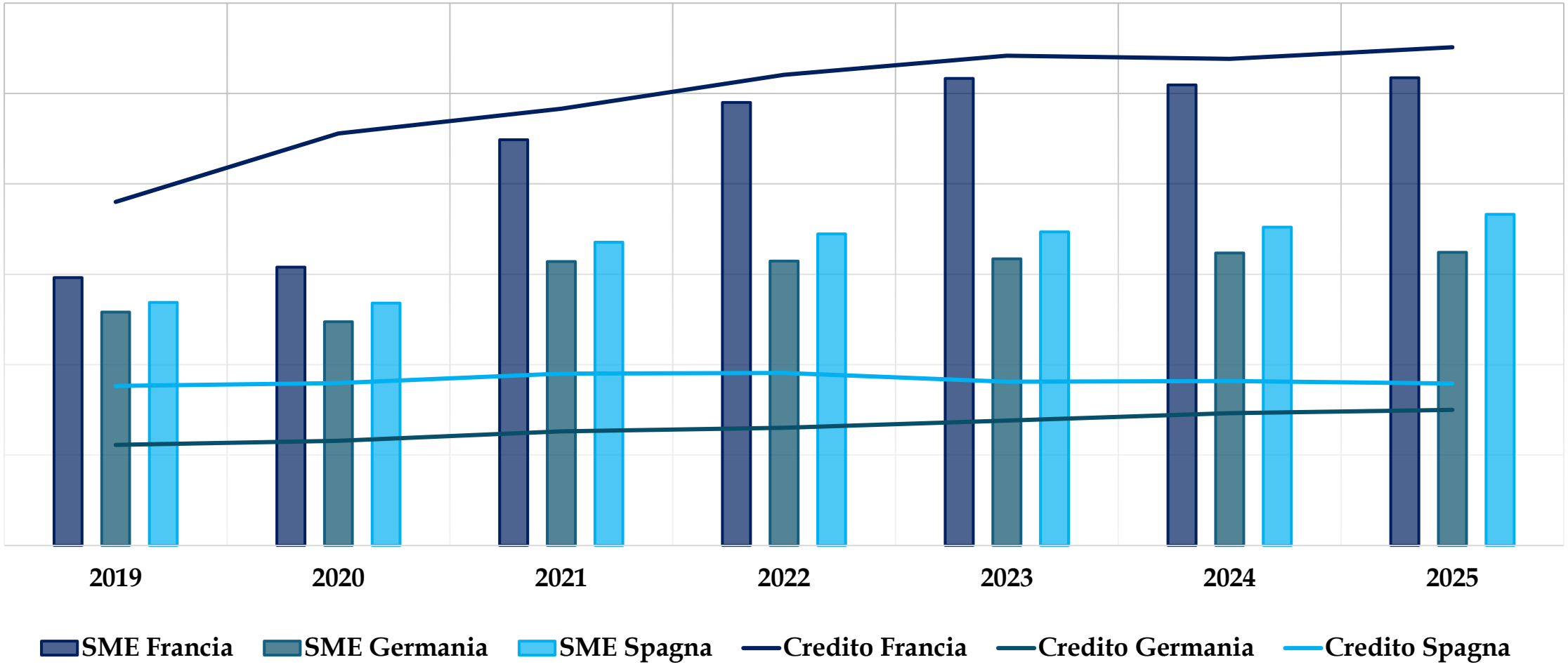
Nel confronto europeo, il credito verso micro e piccole imprese non sembra presentare la medesima «cronica» tendenza al ribasso.

I principali *partner* europei sembrano comunque sostenere la crescita imprenditoriale (v. slide successiva).

In Europa, però, i citati cambiamenti ai modelli di business delle banche stanno determinando l'insorgere di nuovi fenomeni: **crescita dell'intermediazione non bancaria** e **riallocazione di risorse dalle imprese verso soggetti finanziari**.

Andamento del credito e crescita PMI in Europa

Confronto principali economie (2019-2025)



Fonti: European Commission, JRC Publications Repository, Annual Report on European SMEs 2025-2026, SME performance review, giugno 2026; European Banking Authority, Risk Dashboard, Q1 2026, Loans and advances

Il tempo delle riforme

L'illusione della soluzione "facile"



Fedart Fidi
Federazione Nazionale di rappresentanza dei Confidi

È vietata la riproduzione, la distribuzione, la divulgazione o l'utilizzo, anche parziale, senza preventiva autorizzazione.

La riforma del Fondo

Meno costi e più liquidità

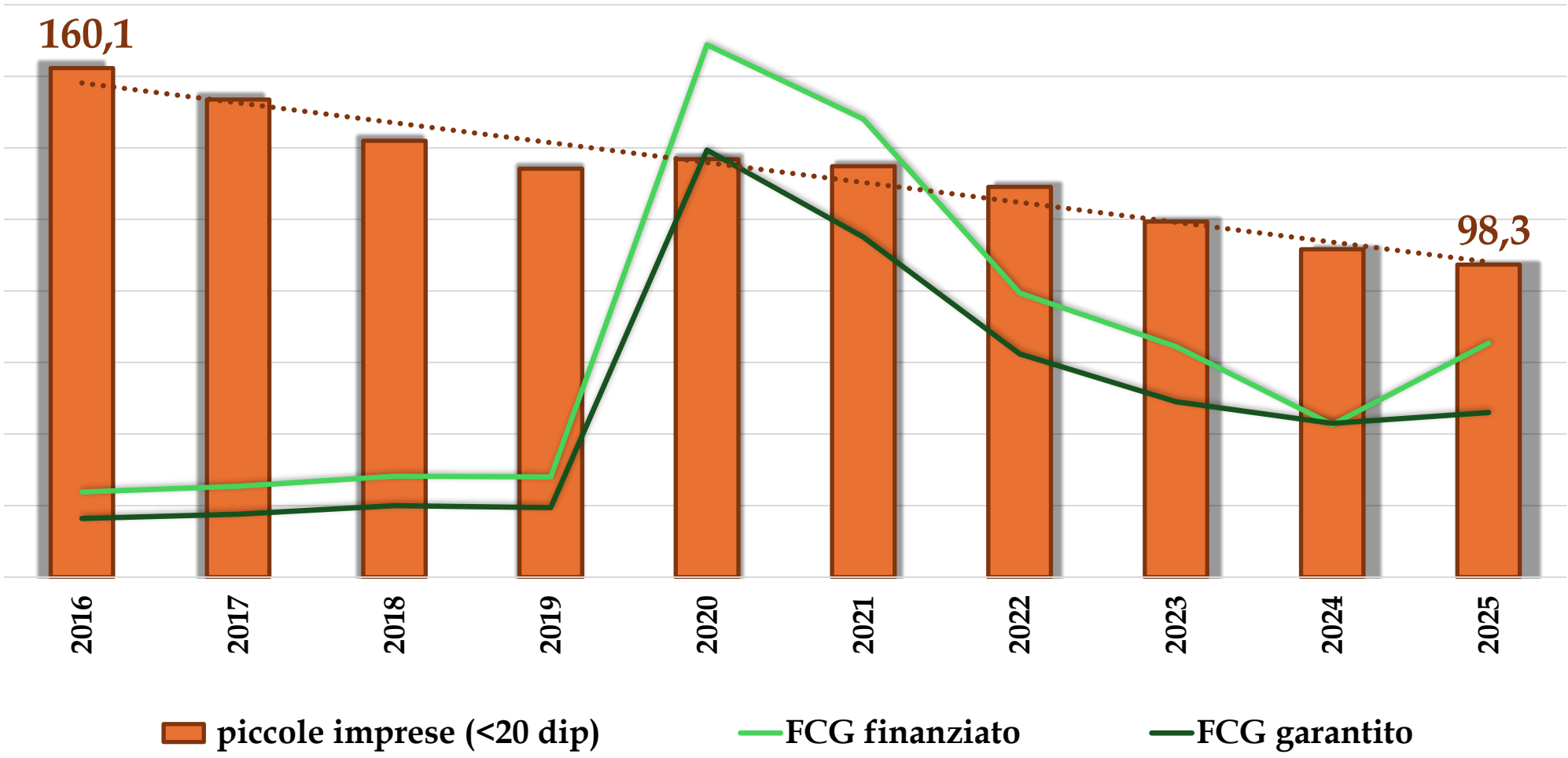
La riforma del Fondo di Garanzia per le PMI si rende necessaria per veicolare verso le imprese maggiori volumi di risorse pubbliche disponibili.

L'azione del Fondo si concentra sull'abbattimento del rischio, ma il «*credit crunch*» si è protratto, nonostante le maggiori coperture degli ultimi anni (v. slide 24).

Come illustrato, i fattori determinanti sono individuabili in aspetti legati a costi e marginalità delle operazioni, soprattutto se le controparti sono imprese di ridotte dimensioni.



Andamento del credito e Fondo PMI
(2016 – 2025)



Fonti: Banca d'Italia, Pubblicazioni statistiche, Banche e istituzioni finanziarie: finanziamenti e raccolta per settori e territori, settembre 2026; Fondo di Garanzia per le PMI, Report nazionali gennaio – dicembre, 2016 - 2025

Il prezzo del credito

Costi e ricavi delle operazioni

Costi e marginalità sono, infatti, i fattori che hanno stimolato – e continuano a stimolare – quei cambiamenti nei modelli di *business* bancari che impattano, poi, sull'andamento del credito a micro e piccole imprese.

Si tenga conto che, per istruire e gestire una pratica di importo verso piccolissime imprese, le banche:

- sostengono costi elevati, derivanti da oneri regolamentari e da carenze informative;
- realizzano una bassa marginalità.

Canali di finanziamento alternativi potrebbero appianare queste criticità.



La riforma del Fondo 2026 prevede, al momento, un aumento delle percentuali di garanzia, continuando ad intervenire sulla riduzione delle perdite potenziali, con benefici che, in concreto, non paiono sostanziali per i finanziatori.

Oggi, erroneamente, si valuta l'aumento delle garanzie come principale strategia di stimolo delle erogazioni in favore delle imprese.

A ben vedere, però, l'incremento delle percentuali di garanzia:

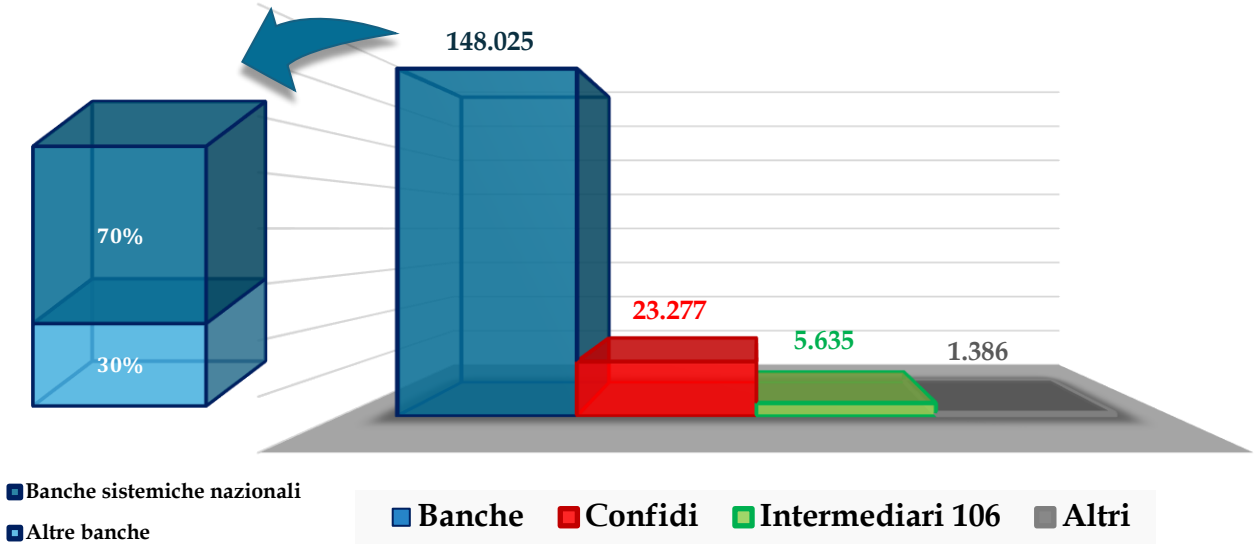
- non elide i costi di lavorazione;
- non semplifica gli oneri normativi;
- non risolve la sostenibilità economica.



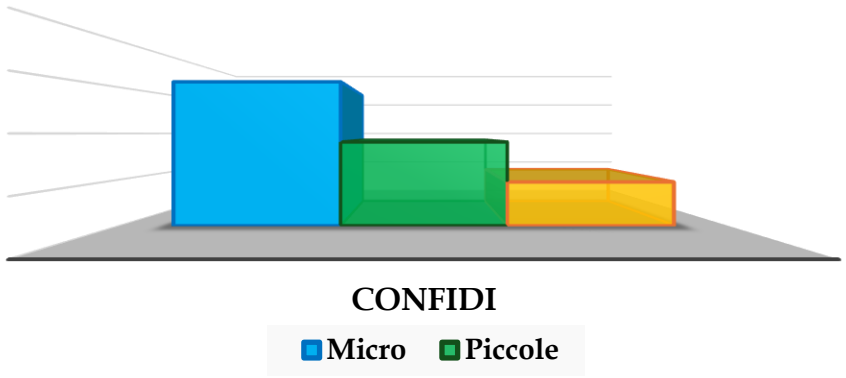
A quanto detto, si aggiunga che, l'analisi condotta dalla Federazione sui dati 2025 e 2026 del Fondo di Garanzia per le PMI evidenzia quanto segue:

- le banche rappresentano i principali *player*, seguiti dal sistema dei Confidi nel suo complesso;
- **l'intervento dei gruppi bancari significativi rappresenta circa il 70% dell'operatività realizzata dalle banche**;
- le banche concentrano la loro azione, maggiormente, su imprese di medie dimensioni;
- le categorie dimensionali micro e piccola sono assistite, in particolare, dal sistema dei Confidi.

Fondo PMI
Operazioni per soggetti richiedenti (set-2026)



Fondo PMI
operazioni per dimensione impresa (2025)



Fonte: Elaborazioni di Fedart Fidi su dati del Fondo di Garanzia per le PMI

FASCIA MCC IMPRESE FINANZIATE	*3*
PD MEDIA	*3%*
NUMERO OPERAZIONI	*100*
IMPORTO SINGOLE OPERAZIONI	*70.000*
IMPORTO COMPLESSIVO	*7.000.000*
NUMERO OPERAZIONI DETERIORATE	*3*
DEBITO RESIDUO 70%	*147.000*

GARANZIA FONDO 2025 (50%)	*73.500*
RISCHIO FINANZIATORE	*73.500*

GARANZIA FONDO 2026 (60%)	*88.200*
RISCHIO FINANZIATORE	*58.800*

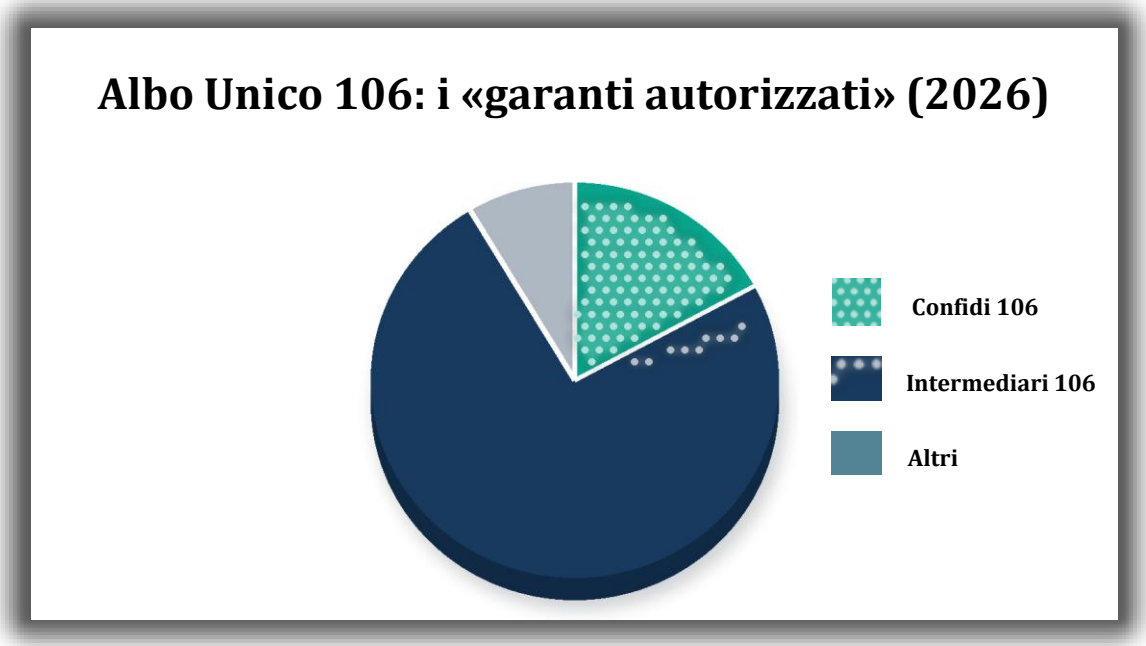
BENEFICIO RIFORMA 2026 SU RISCHIO FINANZIATORE	***14.700***

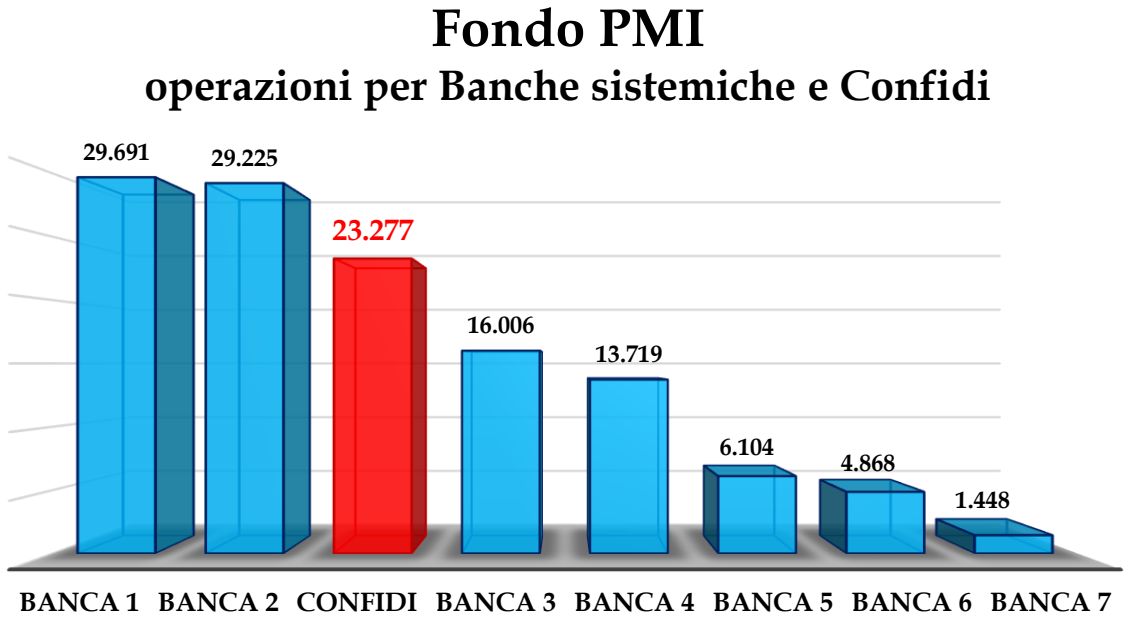
La riforma del Fondo 2026 non riuscirebbe, dunque, a fungere da stimolo al finanziamento di micro e piccole imprese.

Il beneficio che deriverebbe ai finanziatori dall'incremento delle percentuali di garanzia sarebbe minimale.

Per maggiore chiarezza, si riporta, sulla sinistra, un caso esemplificativo.

Pertanto, un intervento riformatore che incidesse sulla riduzione dei costi e la valorizzazione della complementarità tra garanzia pubblica e privata stimolerebbe, maggiormente, la filiera del credito e, tra l'altro, senza impatti sulle finanze statali.





Fonti: Elaborazioni di Fedart Fidi su dati del Fondo di Garanzia per le PMI; Fondo di Garanzia per le PMI, Soggetti Garanti Autorizzati, Elenco aggiornato al Consiglio di gestione del 26 settembre 2025; Banca d'Italia, Albi e elenchi di vigilanza, Albo degli Intermediaria finanziari ex art. 106 TUB (c.d. Albo Unico), dicembre 2025

La riforma 2026, inoltre, stimolando il ricorso alla garanzia diretta, ridurrebbe gli spazi d'azione dei Confidi che rappresentano **i principali *player* a supporto di micro e piccole imprese, con un'operatività paragonabile a quella di banche significative**.

Pertanto, sarebbe auspicabile, un intervento sulla forma «importo ridotto», con il quale si **incrementi – fino a euro 200 mila – l'importo concedibile in presenza di garanzie concesse da «garanti autorizzati», quali i Confidi**.

L'intervento, infatti, consentirebbe:

- abbattimento – per i finanziatori – dei costi di lavorazione;
- valorizzazione della complementarità;
- offerta di credito adeguata alle esigenze di liquidità delle imprese.

L'importo di euro 200 mila è stato identificato dalla Federazione come valore più idoneo a soddisfare le richieste delle imprese all'esito di un'analisi interna condotta sull'operatività dei Confidi ad essa aderenti.

L'analisi ha interessato l'operatività dei Confidi nella fascia di importo superiore a euro 100 mila.

Ed invero, limitare l'indagine ai soli dati registrati sulla forma "importo ridotto" avrebbe potuto restituire un'errata – o, comunque, non completa – rappresentazione delle attuali necessità di credito delle imprese.

<u>Imprese che, come si evince dalla tabella sull'operatività oltre gli euro 100 mila, si rivolgono ai Confidi per ottenere importi maggiori rispetto a quelli, oggi, consentiti dal *process* "importo ridotto"</u>.

importo finanziato > 100 mila				
fascia rating	*operazioni per fascia di rating*		*importo finanziato medio*	
	micro	*piccole imprese*	*micro*	*piccole imprese*
1	5%	4%	**<u>200.125</u>**	**<u>262.635</u>**
2	25%	14%		
3	41%	42%		
4	29%	40%		

importo finanziato 0 - 100 mila				
fascia rating	*operazioni per fascia di rating*		*importo finanziato medio*	
	micro	*piccole imprese*	*micro*	*piccole imprese*
1	2%	4%	49.578	55.293
2	23%	18%		
3	51%	44%		
4	24%	34%		

Fonte: Fedart Fidi, Indagine congiunturale sull'operatività dei Confidi maggiori con il Fondo di Garanzia per le PMI



1453 La caduta di Costantinopoli

Eventi "invisibili"

Fedart Fidi
Federazione Nazionale di rappresentanza dei Confidi

È vietata la riproduzione, la distribuzione, la divulgazione o l'utilizzo, anche parziale, senza preventiva autorizzazione.

L’illusione

Cambiare prospettiva, per creare futuro



La caduta di Costantinopoli rappresenta un passaggio cruciale che modifica gli equilibri geopolitici, culturali ed economici dell’epoca.

Le grandi trasformazioni non avvengono in un giorno.

Se vogliamo aumentare la produttività delle nostre imprese e preservarne la competitività, dobbiamo garantire loro un accesso tempestivo al credito ed adeguate fonti di finanziamento, pubbliche e private, per fronteggiare le sfide dell’epoca contemporanea.



La riforma dei Confidi

Una riforma, più possibilità

I Confidi si qualificano come gli operatori del credito più idonei a rivestire il ruolo di <u>canali alternativi di finanziamento per micro e piccole imprese</u>.

L'intervento dei Confidi incide, infatti, sui seguenti aspetti:

- origine e qualità della pratica;
- riduzione dei costi di lavorazione;
- condivisione e ristrutturazione dei processi;
- accesso efficace alle agevolazioni statali, regionali e locali.

Ruolo strategico, oggi, riconosciuto, espressamente, da Legislatore e Istituzioni nazionali.



Il documento programmatico «Made in Italy 2030. Per una nuova strategia industriale» colloca **la riforma dei Confidi tra le azioni pianificate a sostegno delle PMI, in quanto finalizzata a «*renderli strumenti più efficaci per il supporto al credito*».**

La riforma dei Confidi si rende necessaria per superare i vincoli operativi che la vigente Legge quadro impone e, dunque, consentire loro di svolgere il ruolo di canalizzatori di credito e supporto. **Un intervento riformatore che prevedesse l'ampliamento del perimetro operativo e la revisione del c.d. criterio di prevalenza** raggiungerebbe i seguenti obiettivi:

- valorizzazione della natura mutualistica;
- stabilità patrimoniale del sistema;
- veicolazione di credito e supporto alle imprese, **anche con soggetti di sistema e maggiore digitalizzazione dei processi**.

I Confidi in Italia
Evoluzione attesa

I dati dei Confidi
Principali dati dei Confidi in Italia e dei Confidi Fedart

I Confidi maggiori
Focus

I Confidi minori
Focus

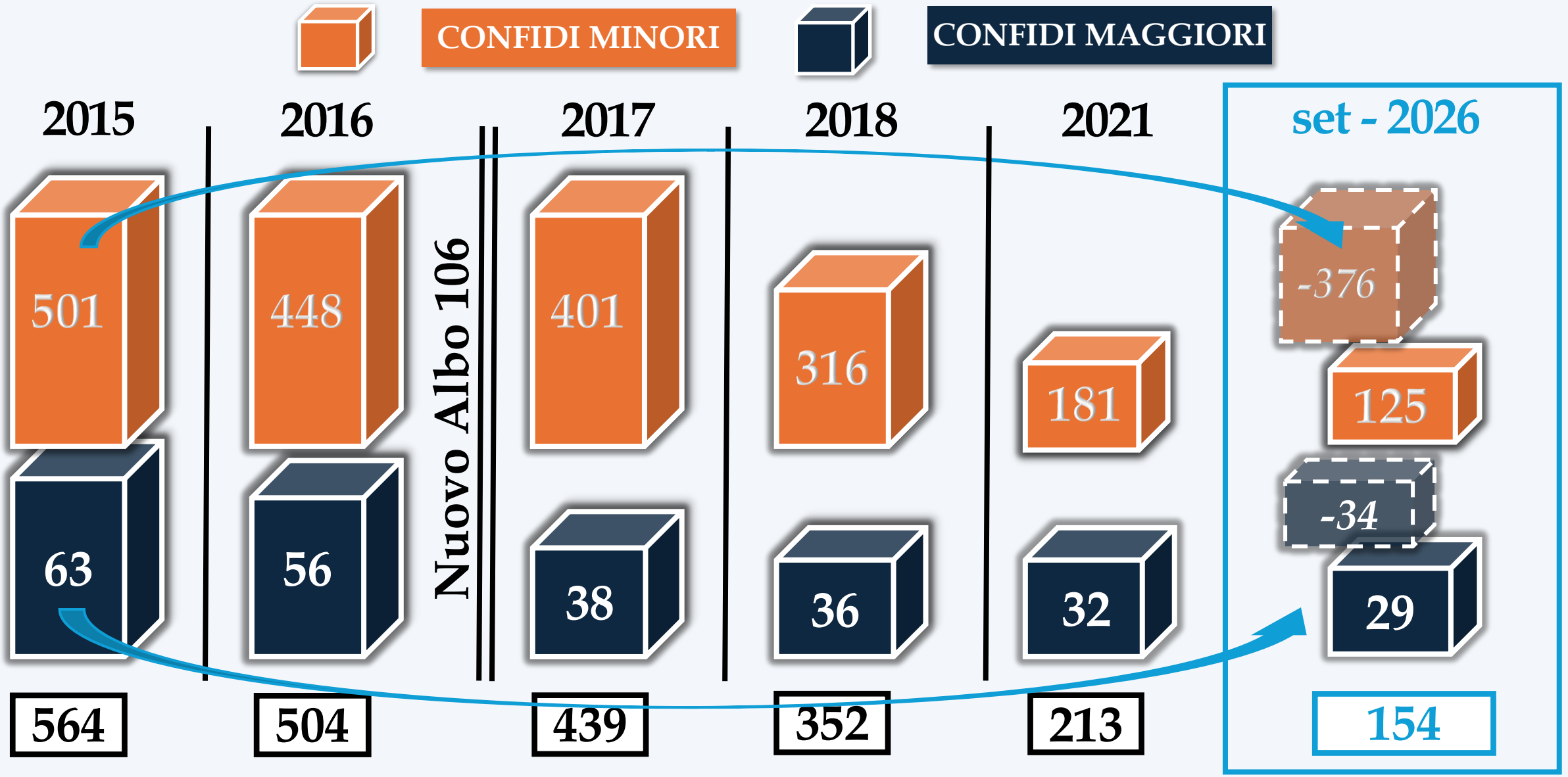
I dati congiunturali dei Confidi maggiori
Rilevazione al 30 settembre 2026

Fedart Fidi
Federazione Nazionale di rappresentanza dei Confidi

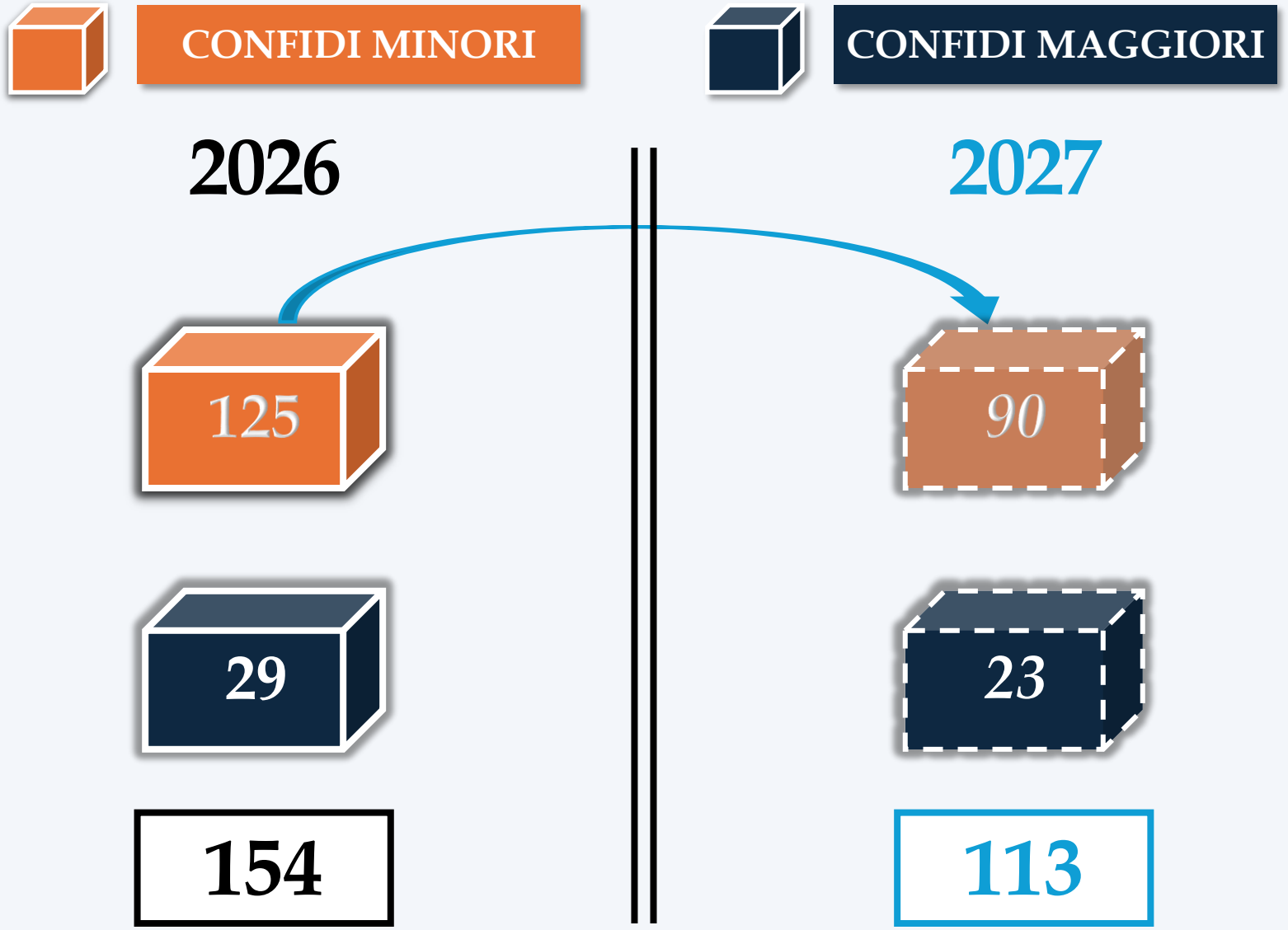


È vietata la riproduzione, la distribuzione, la divulgazione o l'utilizzo, anche parziale, senza preventiva autorizzazione.

I CONFIDI IN ITALIA



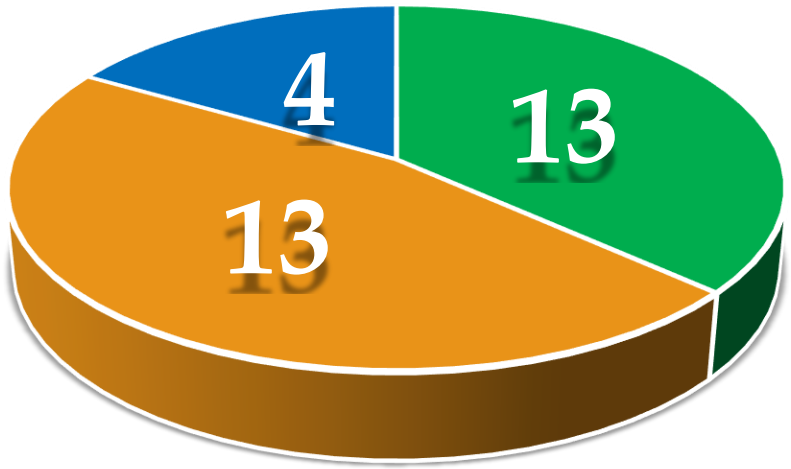
I CONFIDI IN ITALIA



CONFIDI MAGGIORI PER CLASSE DI VAF

Sono n. 4 i Confidi con un **VAF inferiore a euro 150 mln**. Di questi:
- n. 3 registrano un utile di esercizio;
- n. 1 registra una perdita di esercizio, per il secondo anno

Sono n. 13 i Confidi che presentano un **VAF compreso tra euro 150 e 250 mln**. Di questi:
- n. 10 registrano un utile di esercizio;
- n. 3 registrano una perdita di esercizio e, tra essi, n. 2 per il secondo anno consecutivo



Sono n. 13 i Confidi il cui **VAF è superiore a euro 250 mln** e, tra questi:
- n. 4 riportano un VAF superiore a euro 500 mln;
- n. 1 riporta un VAF di oltre euro 1 mld.

Inoltre, tra i citati n. 13 Confidi:
- n. 12 registrano un utile di esercizio;
- n. 1 registra una perdita di esercizio.

In termini di andamento, nel 2025, si rileva quanto segue:

- n. 12 Confidi maggiori presentano un VAF in crescita;
- n. 14 Confidi maggiori presentano un VAF in flessione;
- n. 4 Confidi maggiori presentano un VAF inferiore alla soglia di euro 150 mln;
- n. 4 Confidi maggiori presentano un VAF inferiore alla soglia per il secondo anno consecutivo.

I Confidi in Italia
Evoluzione attesa

I dati dei Confidi
Principali dati dei Confidi in Italia e dei Confidi Fedart

I Confidi maggiori
Focus

I Confidi minori
Focus

I dati congiunturali dei Confidi maggiori
Rilevazione al 30 settembre 2026

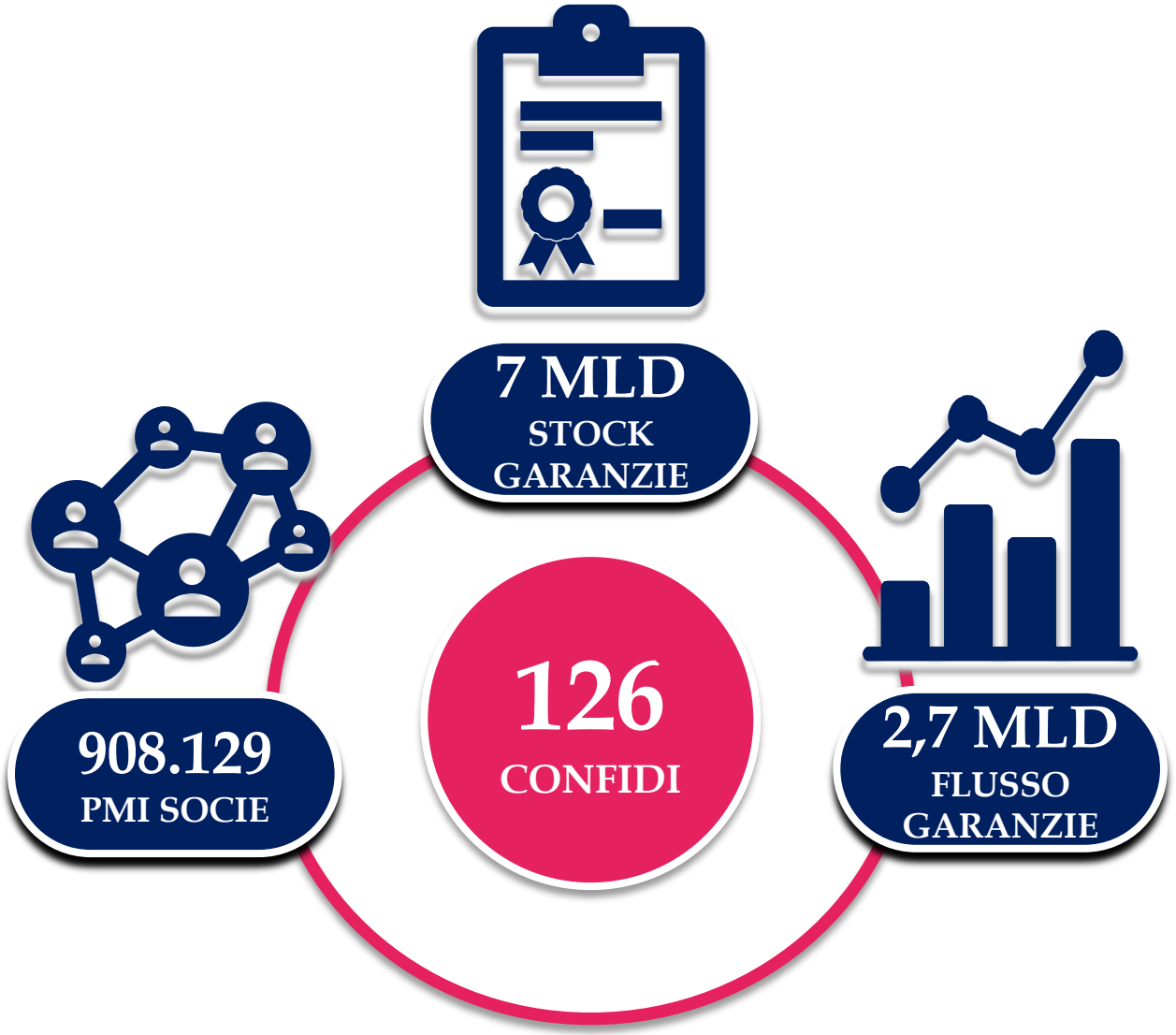
Fedart Fidi
Federazione Nazionale di rappresentanza dei Confidi

I dati dei Confidi

Principali dati dei Confidi in Italia e dei Confidi Fedart

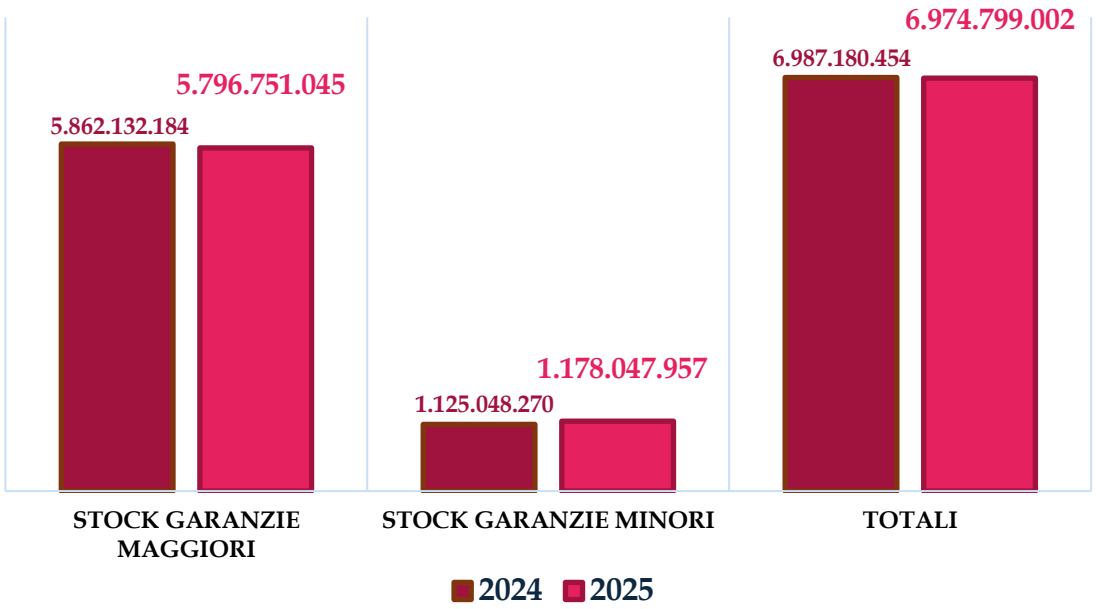
È vietata la riproduzione, la distribuzione, la divulgazione o l'utilizzo, anche parziale, senza preventiva autorizzazione.

PRINCIPALI DATI DEI CONFIDI IN ITALIA



Il numero complessivo dei confidi al 31/12/25 è di 155 di cui n. 30 maggiori e n. 125 minori. Il dato sui minori è stato aggiornato dall'OCM in n. 125 a settembre 2026. La rilevazione è stata effettuata sull'intera popolazione dei confidi vigilati (30) e su un campione rappresentativo di 96 confidi minori pari al 77% del totale confidi minori.

Confidi in Italia: stock di garanzie
(2024-2025)



Lo stock di garanzie totali dei Confidi analizzati, al 31 dicembre 2025, risulta in flessione dello 0,2%, rispetto al 2024.

I Confidi vigilati registrano valori in flessione (- 1,1%) rispetto all'anno precedente, e rappresentano l'83% del totale.

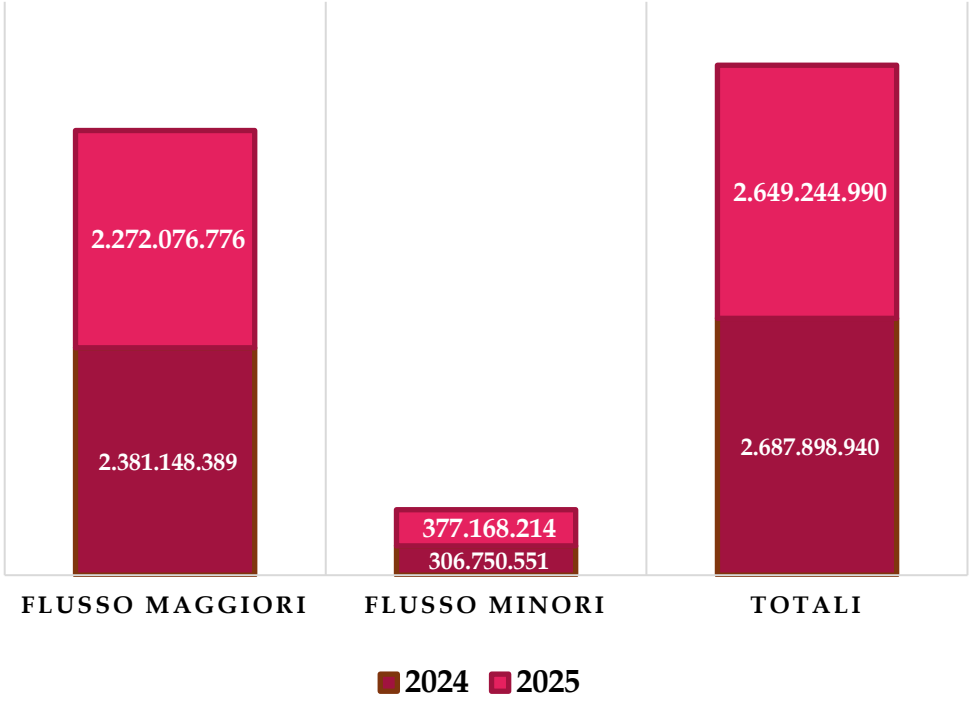
I Confidi minori riportano un incremento del 4,7%.

Il flusso di garanzie del 2025 risulta in diminuzione dell'1,4%, rispetto al 2024.

I Confidi vigilati registrano una riduzione del 4,6%, coprendo l'86% del flusso totale.

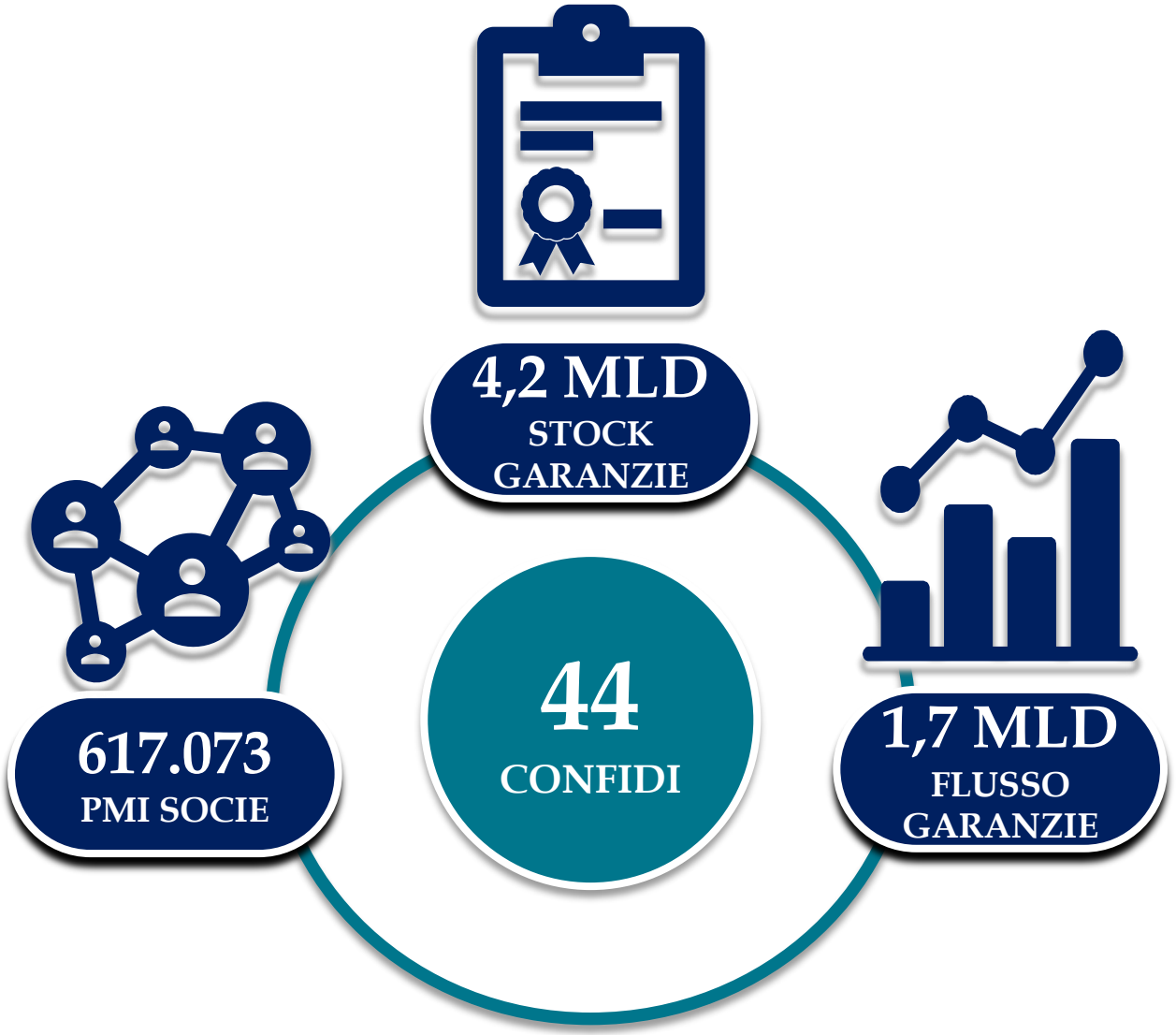
I Confidi minori riportano un aumento del 23%.

Confidi in Italia: flusso di garanzie
(2024-2025)



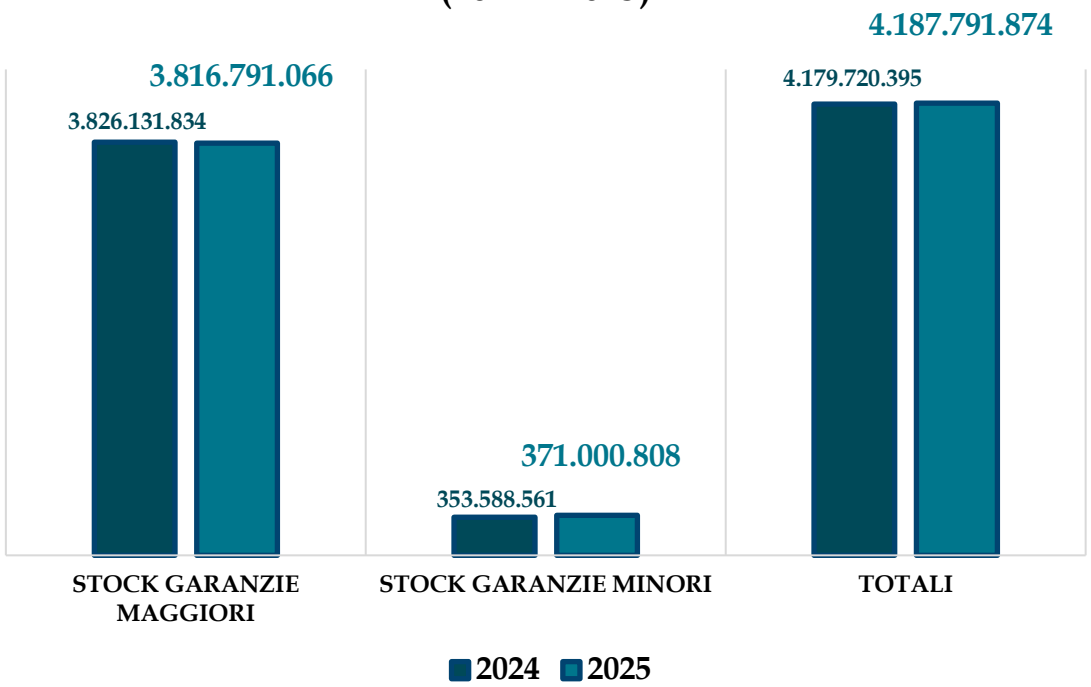
Fonte: elaborazioni Fedart Fidi su dati di bilancio 2025

PRINCIPALI DATI DEI CONFIDI FEDART



La rilevazione è stata effettuata sull'intera popolazione dei confidi vigilati Fedart (14) e su un campione rappresentativo di n. 30 confidi minori su n. 31 associati.

Confidi Fedart: stock di garanzie
(2024 – 2025)



Lo stock di garanzie registrato dai Confidi Fedart è in aumento dello 0,2% rispetto al 2024.

I Confidi vigilati Fedart registrano un decremento dello 0,2%, ma continuano a rappresentare il **90% dello stock totale**.

I Confidi minori Fedart rilevano un incremento del 5%.

Fonte: elaborazioni Fedart Fidi su dati di bilancio 2025

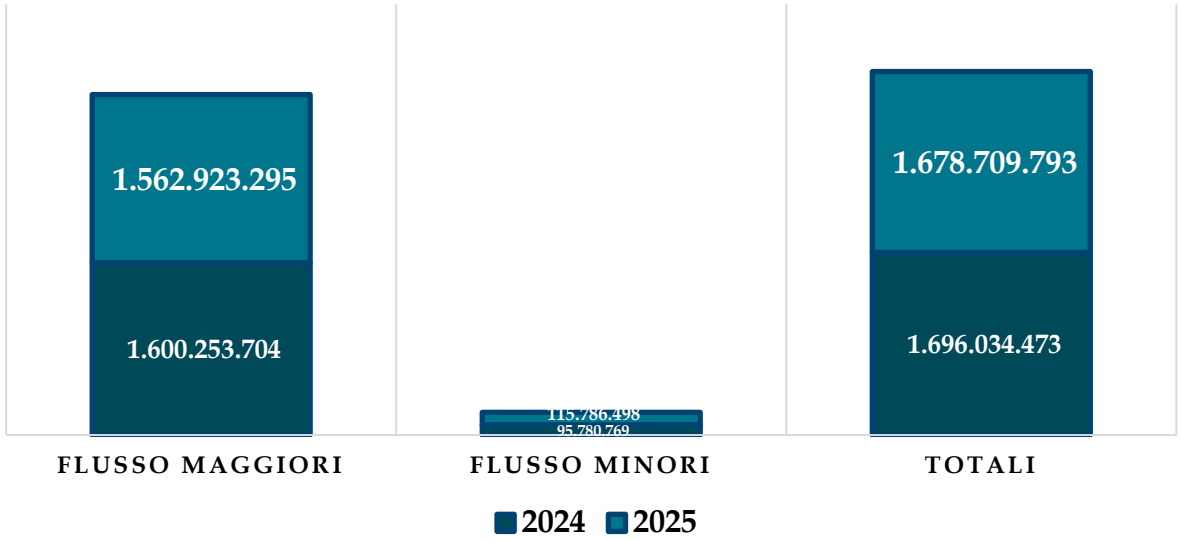
Le dinamiche rilevate sui dati 2025 del sistema nel suo complesso hanno interessato anche l'operatività dei Confidi Fedart.

Il flusso di garanzie registrato dai Confidi Fedart ammonta a circa **euro 1,7 mld**, con una contrazione dell'1%, rispetto al 2024.

I Confidi vigilati Fedart rilevano una contrazione del 2,3% e costituiscono il **93% del flusso totale**.

I Confidi minori Fedart rilevano un aumento del 20,9%.

Confidi Fedart: flusso di garanzie
(2024 – 2025)



I Confidi in Italia
Evoluzione attesa

I dati dei Confidi
Principali dati dei Confidi in Italia e dei Confidi Fedart

I Confidi maggiori
Focus

I Confidi minori
Focus

I dati congiunturali dei Confidi maggiori
Rilevazione al 30 settembre 2026



I Confidi maggiori

Focus

Fedart Fidi
Federazione Nazionale di rappresentanza dei Confidi

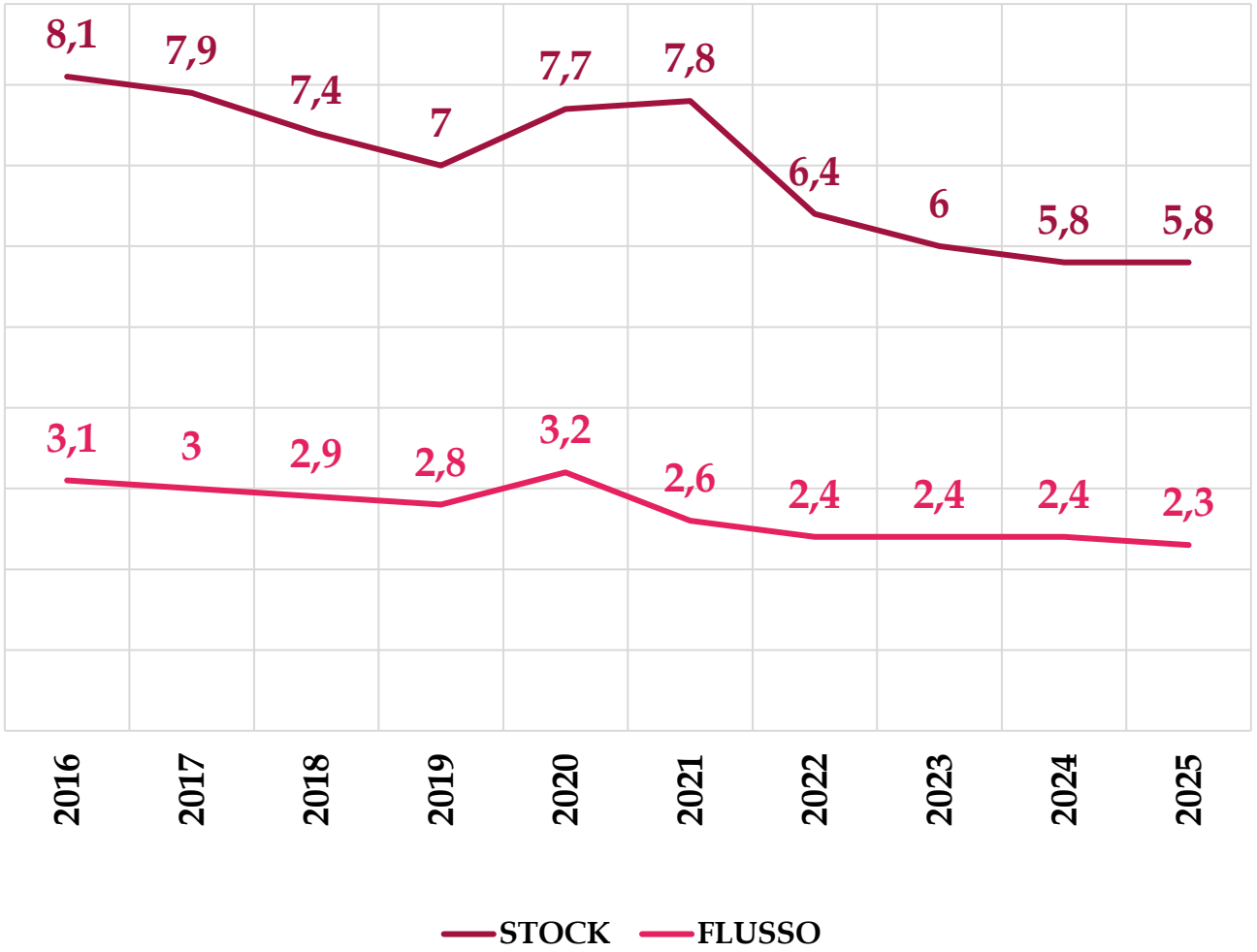
È vietata la riproduzione, la distribuzione, la divulgazione o l'utilizzo, anche parziale, senza preventiva autorizzazione.

FOCUS SUI CONFIDI MAGGIORI

CONFIDI MAGGIORI	**711.583** PMI SOCIE	**1.353** DIPENDENTI	**516 MLN** FINANZIAMENTI DIRETTI	**5,8 MLD** STOCK GARANZIE	**2,3 MLD** FLUSSO GARANZIE	**1,1 MLD** PATRIMONIO LIBERO
14 CONFIDI FEDART	**525.139** PMI SOCIE	**882** DIPENDENTI	**328 MLN** FINANZIAMENTI DIRETTI	**3,8 MLD** STOCK GARANZIE	**1,6 MLD** FLUSSO GARANZIE	**639 MLN** PATRIMONIO LIBERO

Fonte: elaborazioni Fedart Fidi su dati di bilancio 2025

Confidi maggiori: andamento garanzie
(2016 – 2025)



La flessione rilevata sull'attività di concessione di garanzie è giustificata, prevalentemente, dalla contrazione di credito bancario.

Nonostante ciò, rispetto all'esercizio precedente, nel 2025:

- n. 14 Confidi hanno registrato un flusso di garanzie in aumento;
- n. 11 Confidi hanno rilevato una crescita del portafoglio garanzie.

Fonte: elaborazioni Fedart Fidi su dati di bilancio 2025

Il persistente «*credit crunch*» e gli eventi straordinari degli ultimi anni hanno inciso profondamente sul tessuto socio-economico del Paese e, di conseguenza, sull'operatività dei Confidi vigilati che hanno avviato un graduale processo di diversificazione della propria offerta per offrire alle imprese il nuovo supporto di cui necessitavano.

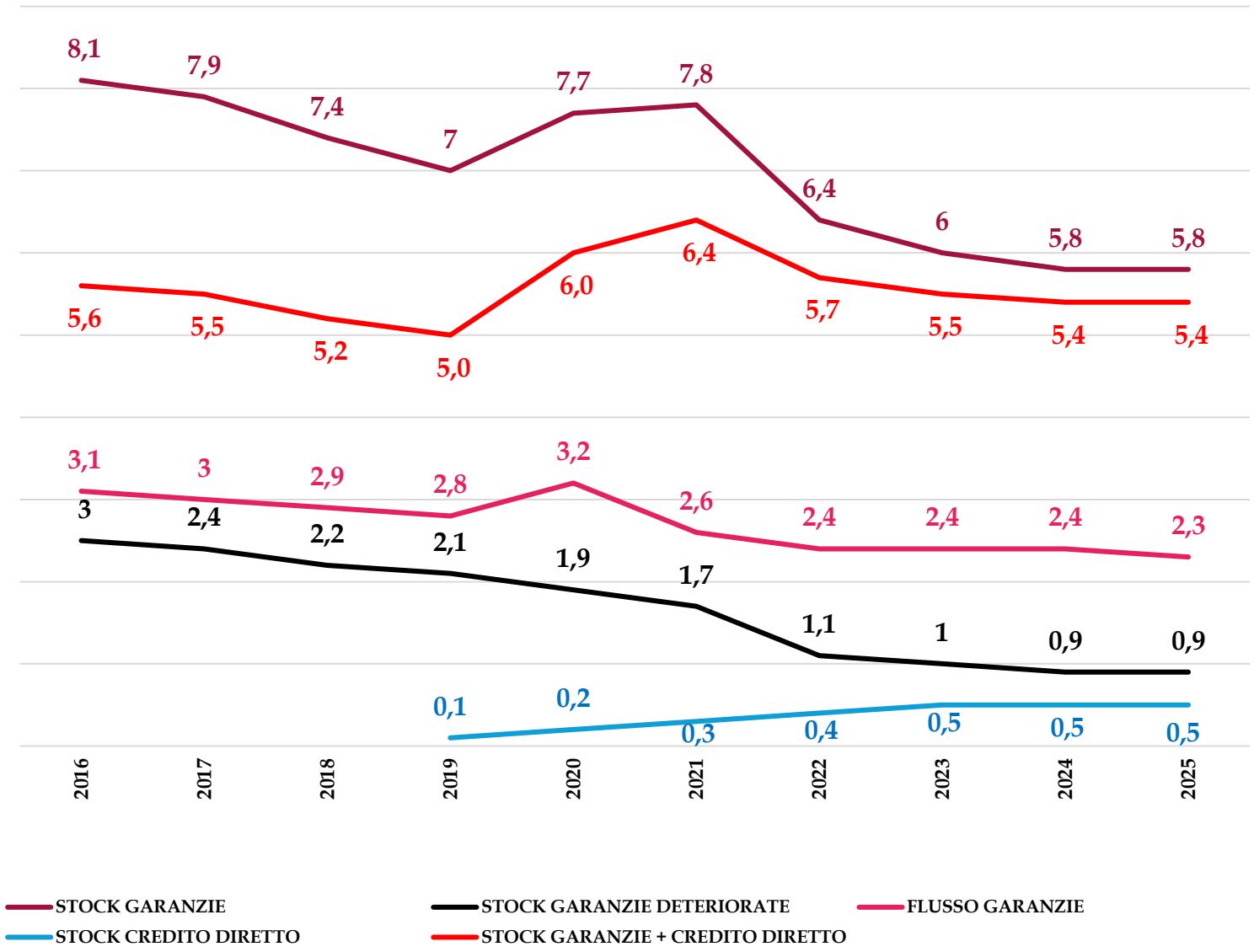
In particolare, il suddetto processo di diversificazione ha comportato l'avvio dell'attività di concessione di finanziamenti diretti.

Come si evince dal grafico a destra, nell'arco temporale considerato, le dinamiche succitate hanno comportato una **contrazione dell'attività di concessione di garanzie**, e più precisamente:

- - 28% sullo stock di garanzie;
- - 26% sul flusso di garanzie;
- - 70% sullo stock di deteriorato.

Flessione compensata, però, dall'esponenziale crescita dell'attività di concessione di finanziamenti diretti.

Confidi maggiori: operatività complessiva
(2016 – 2025)

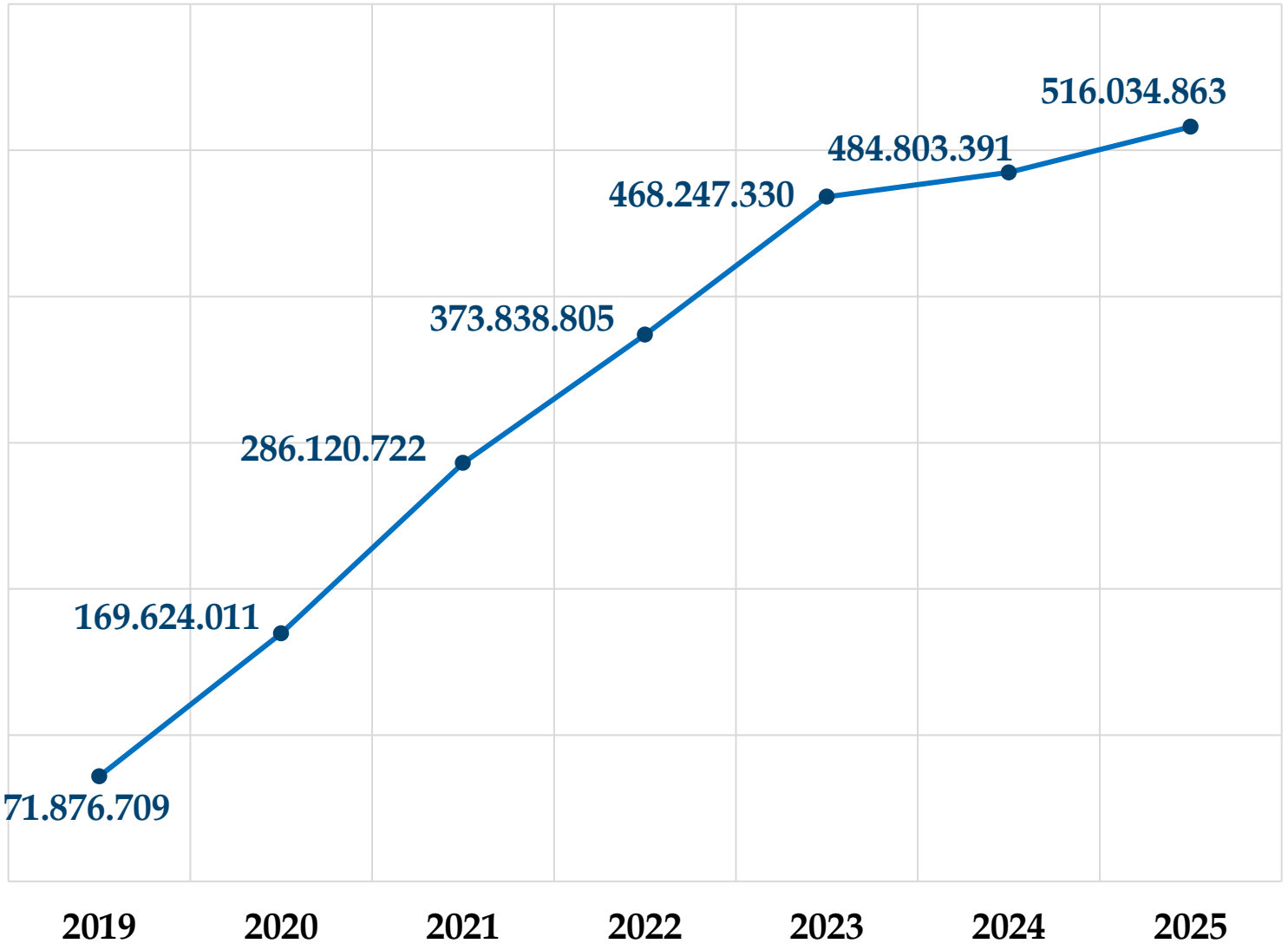


Fonte: elaborazioni Fedart Fidi su dati di bilancio 2025

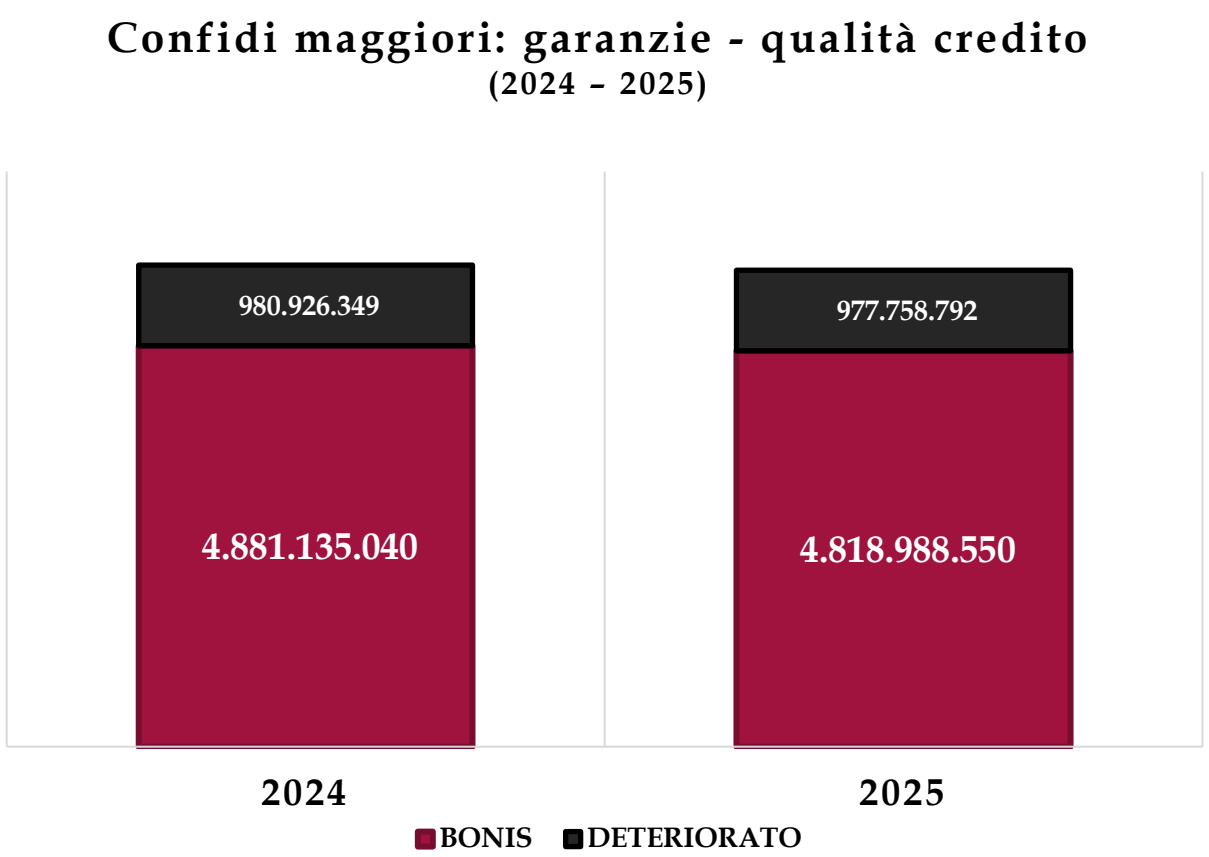
Come visto, prosegue la crescita dei finanziamenti diretti che, rispetto al 2024, ammontano a **euro 516 mln**, registrando, dunque, un incremento pari al 6,45%.

Raffrontando il dato con il 2019 - anno in cui iniziano le prime erogazioni - la crescita dei finanziamenti diretti è stata pari al **618%.**

Confidi maggiori: andamento del credito diretto (2019 – 2025)

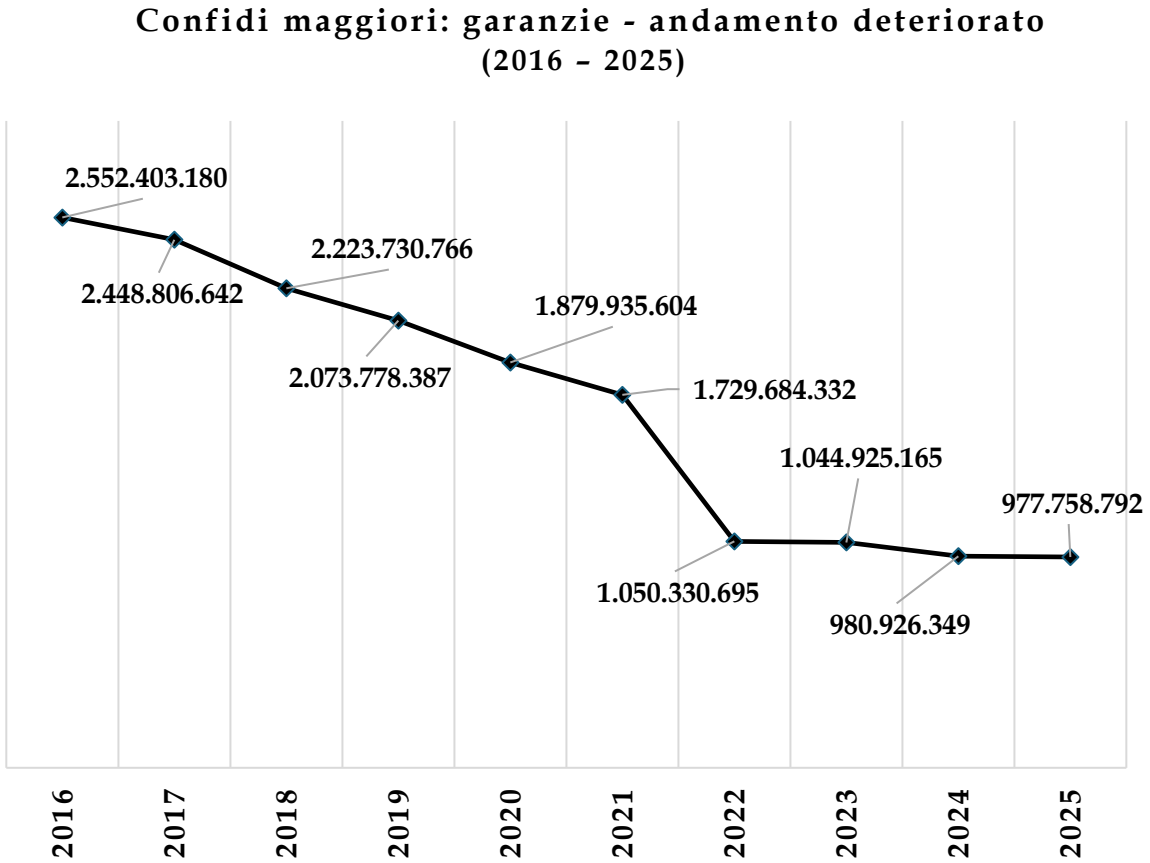


Fonte: elaborazioni Fedart Fidi su dati di bilancio 2025

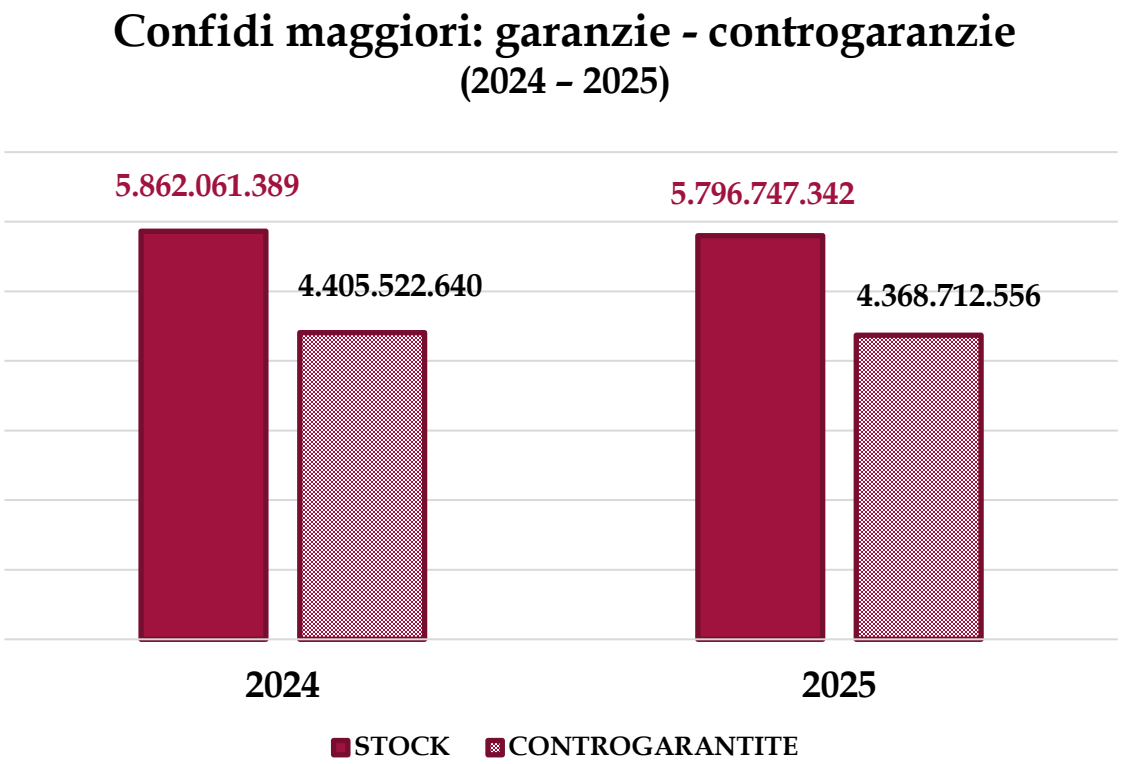


Il grafico in alto mostra come **lo stock di garanzie, seppur in contrazione, continui ad essere costituito, principalmente, da garanzie in *bonis* che, nel 2025, rappresentano l'83% del portafoglio**.

Il grafico in basso evidenzia come, dal 2016, la dinamica del deteriorato sia in flessione del 70%. **Nel 2025, la componente deteriorata è pari al 20% e registra una ulteriore lieve flessione (- 0,3%).**



Fonte: elaborazioni Fedart Fidi su dati di bilancio 2025

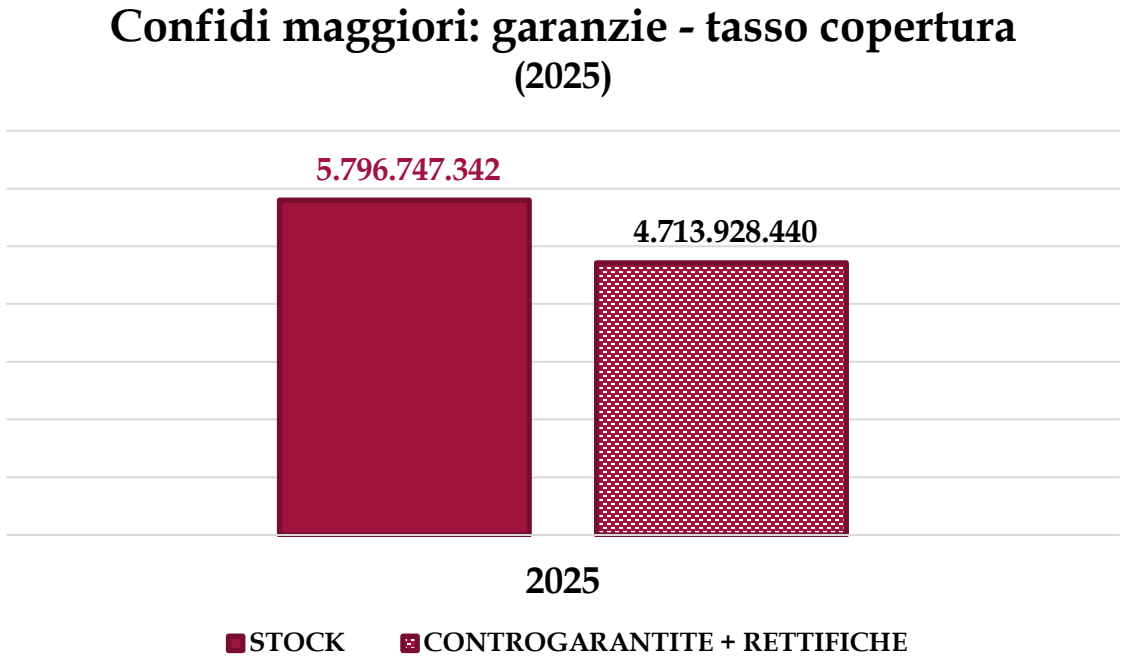


Il grafico in alto mostra un portafoglio garanzie assistito, nel 2025, per oltre il **75% da controgaranzie**.

Il dato è, sostanzialmente, in linea con l'esercizio precedente.

Il tasso di copertura complessivo del portafoglio garanzie ammonta a circa euro 4,8 mld, valore che, rappresentando l'81% circa, è in linea con il 2024 (2024 = 82%).

In aggiunta alle controgaranzie, infatti, si rilevano euro 345 mln circa di rettifiche di valore.



Fonte: elaborazioni Fedart Fidi su dati di bilancio 2025

INDICATORI PATRIMONIALI

€ 1,3 MLD

PATRIMONIO

€ 1,1 MLD

PATRIMONIO LIBERO

2,9 MLD

RISK WEIGHTED ASSETS

44%

TOTAL CAPITAL RATIO

€ 461 MLN

FONDI RISCHI E ONERI

14,4%

LEVA FINANZIARIA

Agli indicatori illustrati, si aggiunga un valore complessivo di volume di attività finanziarie pari a 9,4 miliardi.

INDICATORI ECONOMICI

€ 21,8 MLN

UTILE/PERDITA ESERCIZIO

Nel 2025, **il dato complessivo sugli utili realizzati rileva una flessione del 41%** rispetto al 2024.

€ 102,6 MLN

COMMISSIONI NETTE

L'ammontare complessivo di **commissioni nette risulta in aumento dell'4%** rispetto al 2024.

€ 152,7 MLN

SPESE AMMINISTRATIVE

Nel 2025, le **spese amministrative rilevano un incremento del 9%** circa rispetto al 2024.

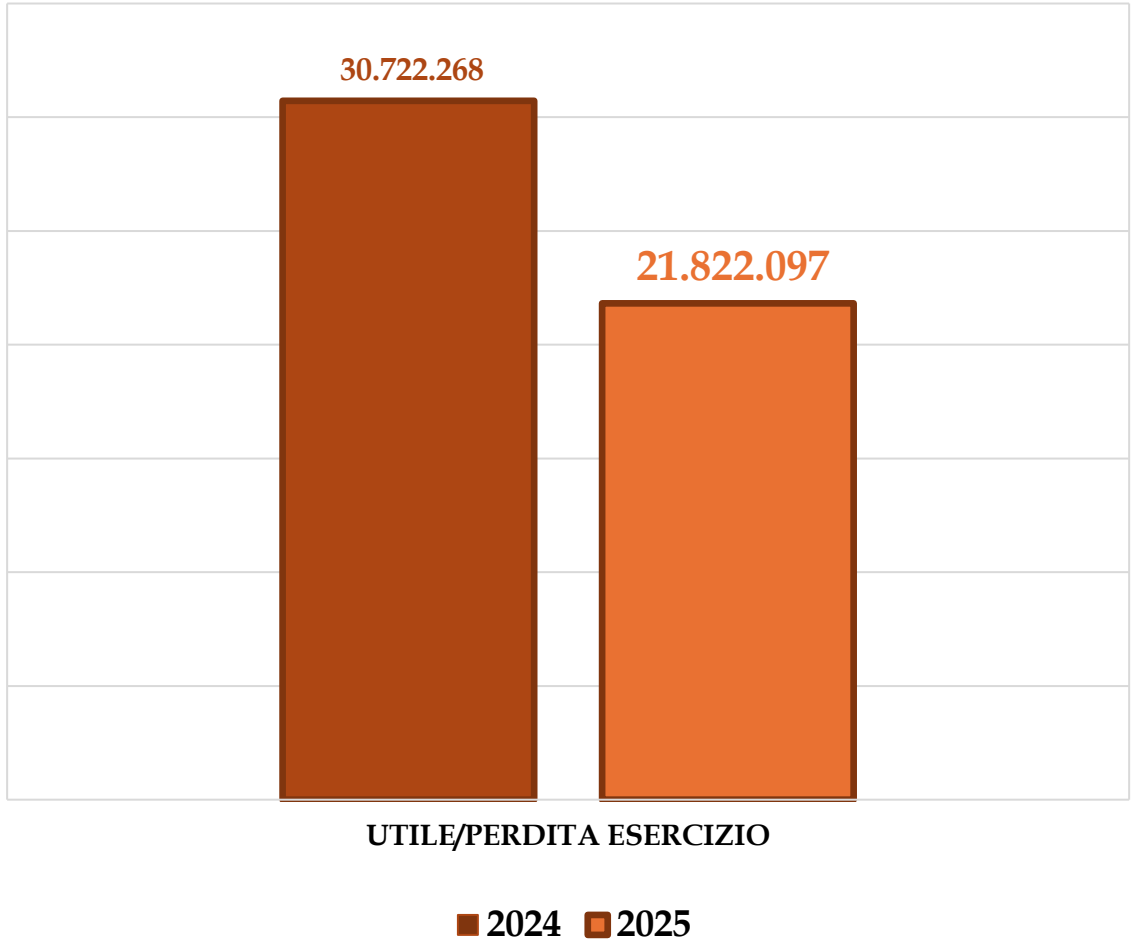
94 %

COST INCOME

Il valore mediano del **cost income, seppur in area positiva, presenta un peggioramento del 5%** rispetto al 2024.

Fonte: elaborazioni Fedart Fidi su dati di bilancio 2025.

Confidi maggiori: utile/perdita
(2024 – 2025)



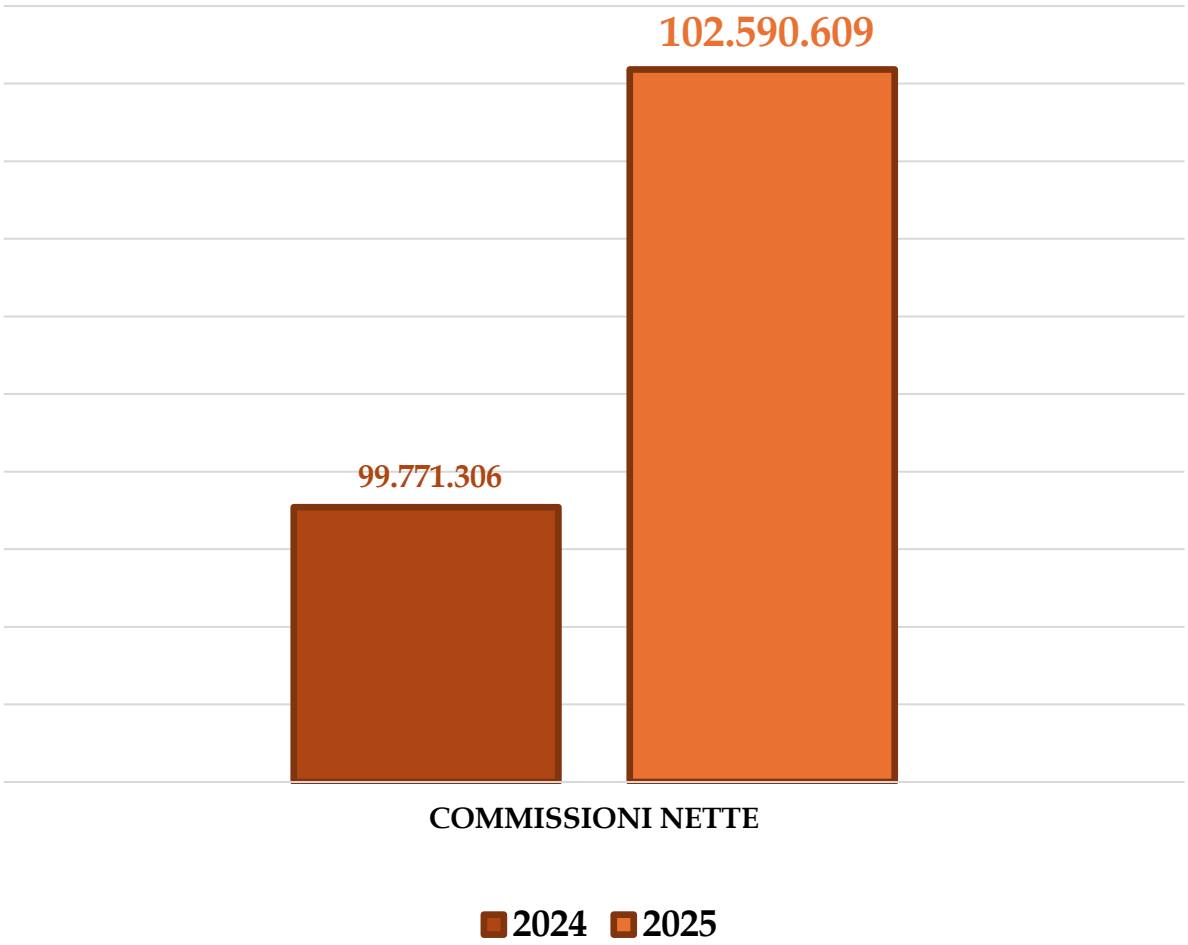
Nel 2025, i Confidi maggiori registrano un utile complessivo di oltre **euro 21,8 mln**, con una flessione di circa il 41% rispetto al 2024.

In dettaglio:

- n. 25 Confidi chiudono l'esercizio in utile e n. 5 in perdita, di cui n. 2 con una perdita di oltre euro 6,6 mln;
- tra i n. 25 Confidi che chiudono l'esercizio in utile:
  - n. 10 presentano il dato in crescita, mentre i restanti n. 15 in diminuzione;
  - n. 6 registrano un utile superiore al milione di euro ed i restanti n. 19 entro il milione di euro.

Fonte: elaborazioni Fedart Fidi su dati di bilancio 2025.

Confidi maggiori: commissioni nette
(2024 – 2025)

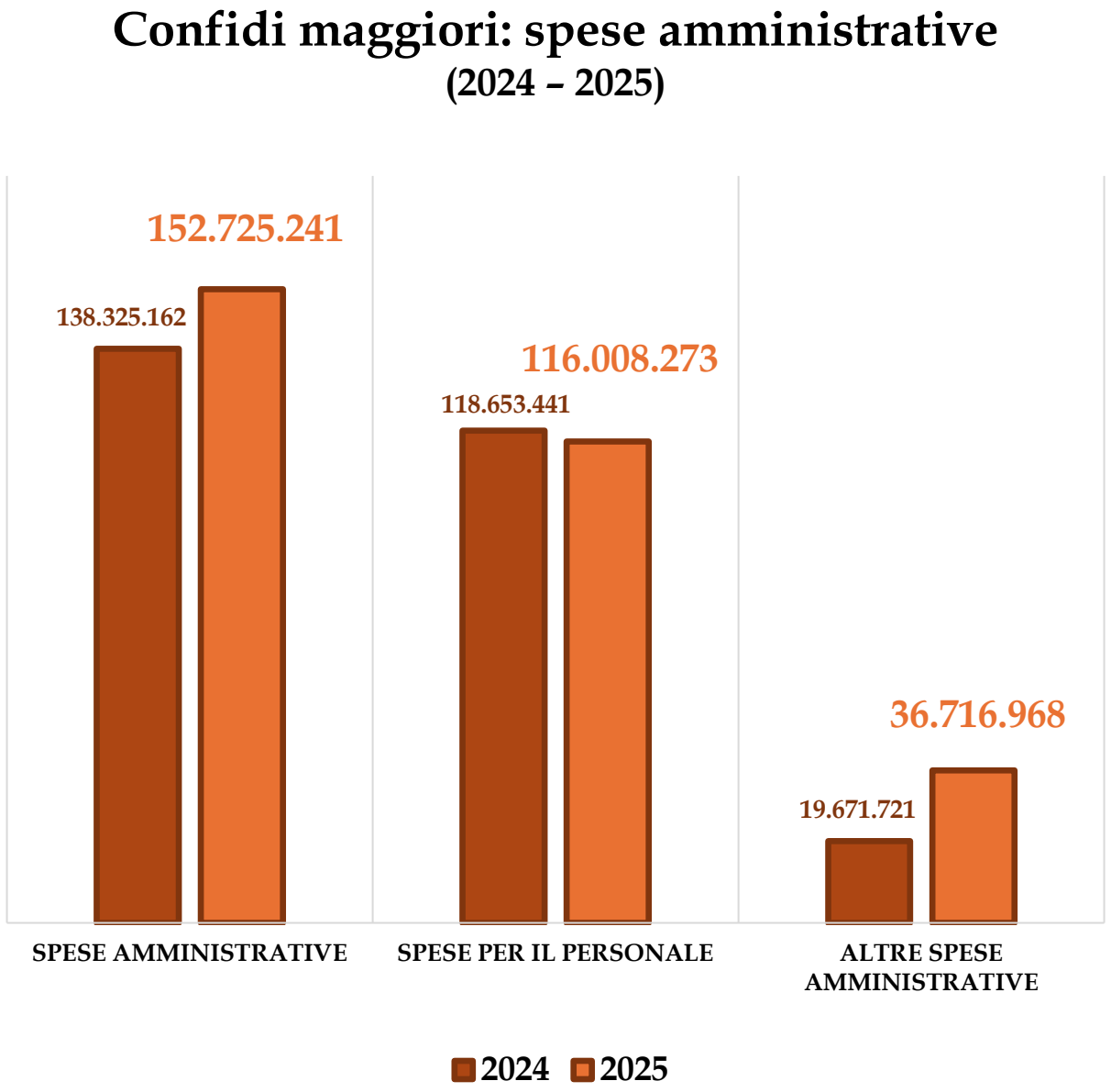


Nel 2025, le commissioni nette ammontano a euro **102,6 mln**, in aumento del 3% rispetto al 2024.

In dettaglio:

- n. 5 Confidi hanno conseguito un valore superiore a euro 5 mln;
- n. 15 Confidi hanno conseguito un valore compreso tra euro 2 e 5 mln;
- n. 6 Confidi hanno conseguito un valore compreso tra euro 1 e 2 mln;
- n. 4 Confidi hanno conseguito un valore inferiore a euro 1 mln.

Fonte: elaborazioni Fedart Fidi su dati di bilancio 2025.



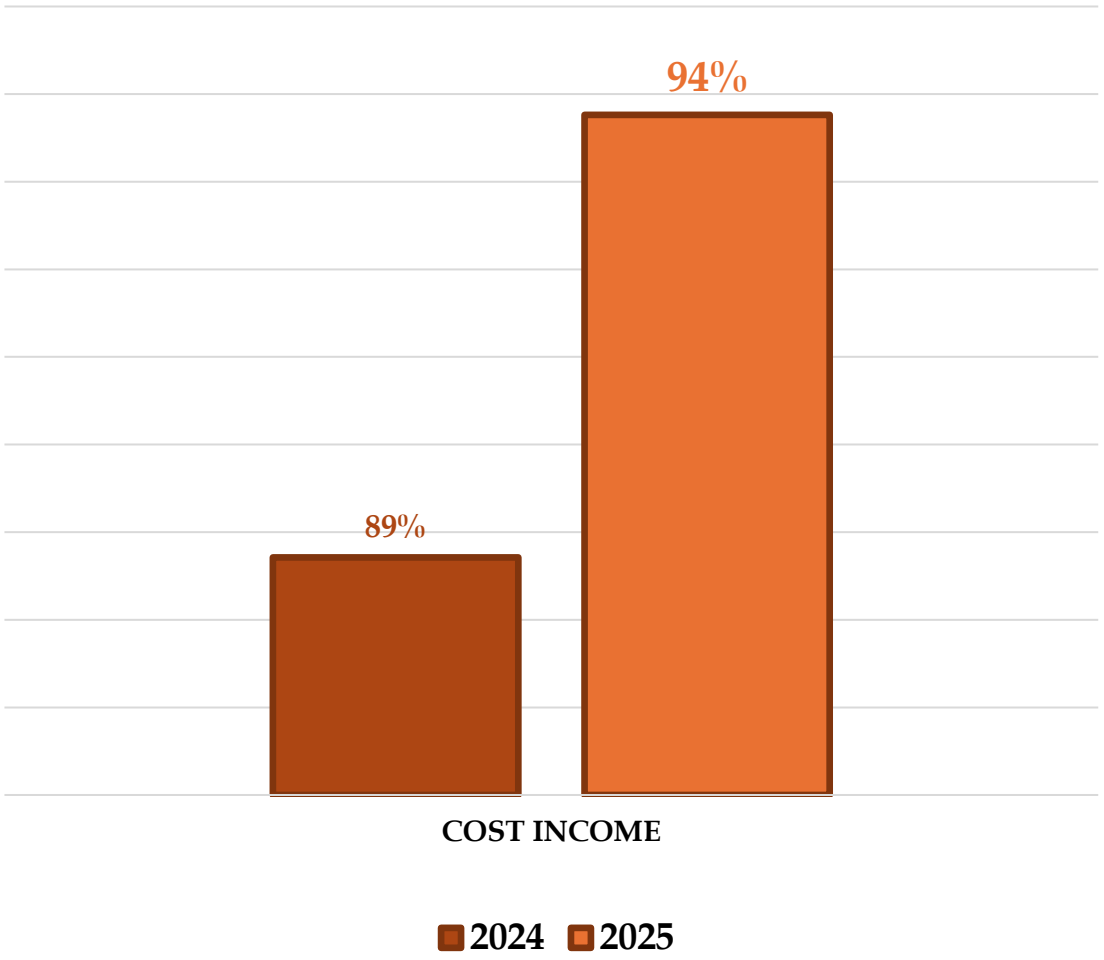
Nel 2025, le spese amministrative ammontano a circa **euro 153 mln**, in aumento del 9% rispetto al 2024.

Nel dettaglio:

- il 76% delle spese amministrative è rappresentato da spese per il personale che hanno registrato una riduzione del 2%;
- il 24% delle spese amministrative è rappresentato da altre spese amministrative che hanno registrato un incremento del 46%.

Fonte: elaborazioni Fedart Fidi su dati di bilancio 2025.

Confidi maggiori: cost income
(2024 – 2025)



Nel 2025, il valore mediano del Cost Income - per l'intero sistema dei Confidi maggiori - è pari al **94%**, in regressione del 5%, rispetto al 2024.

Peggioramento attribuibile, in particolare, alla crescita delle altre spese amministrative (+ 46%), mentre le spese per il personale registrano un calo del 2%.

In particolare:

- n. 20 Confidi assicurano un valore inferiore a 100;
- n. 10 Confidi presentano un dato superiore a 100.

Fonte: elaborazioni Fedart Fidi su dati di bilancio 2025.

L'IMPATTO SOCIALE DEI CONFIDI FEDART

Dati di flusso 2025

223.309

PERSONE

19.306 IMPRESE

129.715 LAVORATORI

99.782 FAMIGLIE

Fonte: Confidi maggiori Fedart Fidi.

I Confidi in Italia
Evoluzione attesa

I dati dei Confidi
Principali dati dei Confidi in Italia e dei Confidi Fedart

I Confidi maggiori
Focus

I Confidi minori
Focus

I dati congiunturali dei Confidi maggiori
Rilevazione al 30 settembre 2026

Fedart Fidi
Federazione Nazionale di rappresentanza dei Confidi

I Confidi minori

Focus

È vietata la riproduzione, la distribuzione, la divulgazione o l'utilizzo, anche parziale, senza preventiva autorizzazione.

FOCUS SUI CONFIDI MINORI

196.546

PMI SOCIE

650 MLN

PATRIMONIO

1,2 MLD

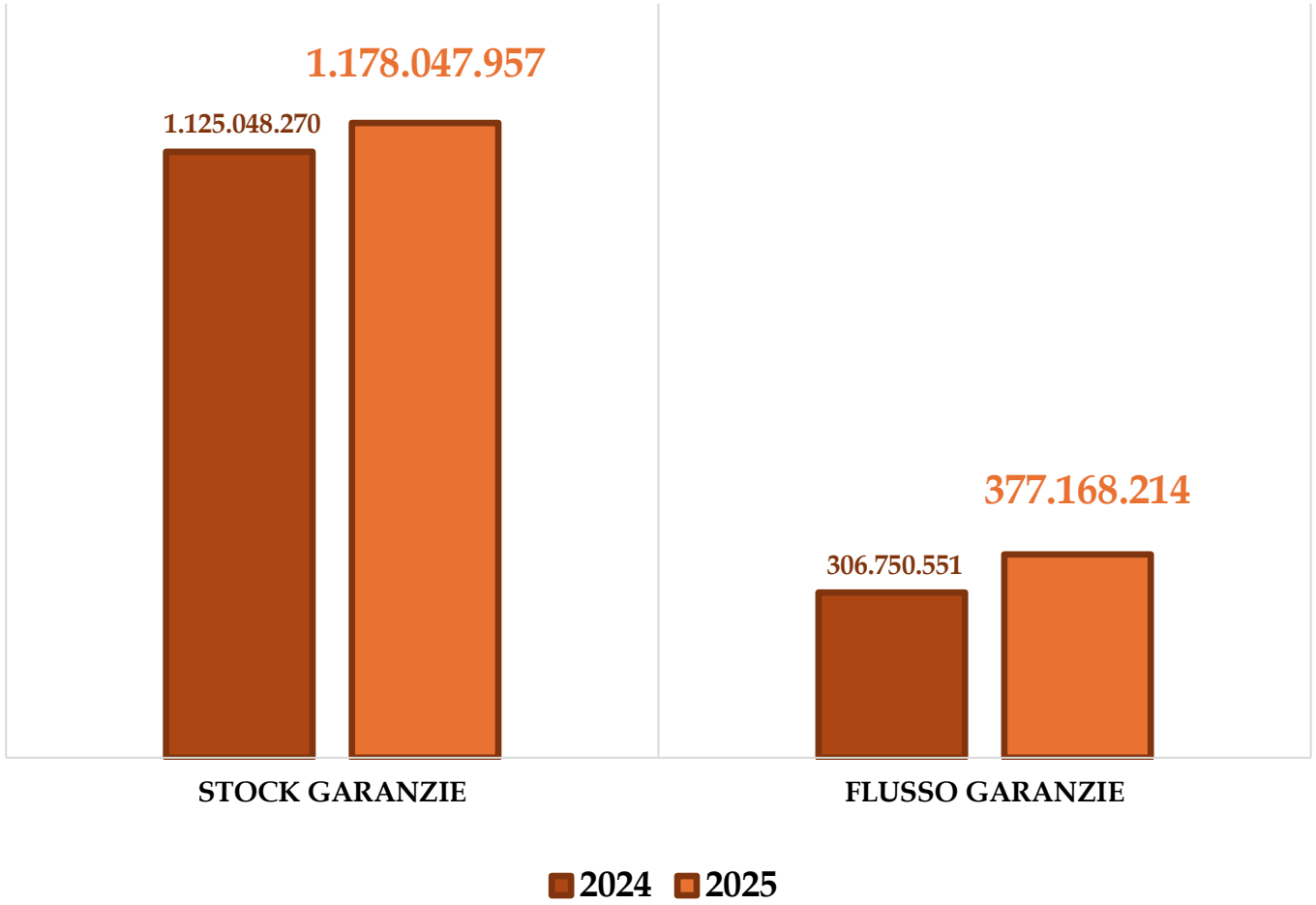
STOCK GARANZIE

377 MLN

FLUSSO GARANZIE

La rilevazione è stata effettuata su un campione rappresentativo di n. 96 confidi minori che rilasciano l'77% dello stock di garanzie. Il numero complessivo di confidi minori - alla data del 22 settembre 2026 (ultima disponibile) - è di n. 125 unità (secondo le rilevazioni dell'Organismo dei Confidi Minori (OCM)

Confidi minori: stock e flusso di garanzie
(2024 – 2025)



Lo stock di portafoglio, al 31 dicembre 2025, ammonta a meno di **euro 1,2 mld**, con un incremento del 4,7% rispetto al 2024.

N. 38 confidi su n. 96 analizzati rilevano un incremento rispetto all'esercizio precedente.

Il flusso di garanzie ha un incremento del 23% rispetto al 2024.

Fonte: elaborazioni Fedart Fidi su dati di bilancio 2025

INDICATORI PATRIMONIALI

€ 645 MLN

PATRIMONIO

€ 371 MLN

PATRIMONIO NETTO

1,8

MOLTIPLICATORE

€ 274 MLN

FONDI RISCHI E ONERI

Fonte: elaborazioni Fedart Fidi su dati di bilancio 2025

INDICATORI ECONOMICI

€ 3,3 MLN

UTILE/PERDITA ESERCIZIO

Il dato complessivo rileva un **utile d'esercizio pari a euro 3,3 mln** che risulta in netto miglioramento rispetto ai due esercizi precedenti. Nel 2025, n. 61 confidi su n. 96, chiudono il bilancio in utile. Tuttavia, il dato è fortemente influenzato dagli utili straordinari che ammontano a poco meno di euro 3 mln

€ 17 MLN

COMMISSIONI NETTE

Le **commissioni nette ammontano a circa euro 17 mln, registrando un incremento dell'8%** rispetto al 2024.

€ 33 MLN

SPESE AMMINISTRATIVE

Le **spese amministrative, nel 2025, ammontano a circa euro 33 mln, rilevando un incremento del 6%** rispetto al 2024.

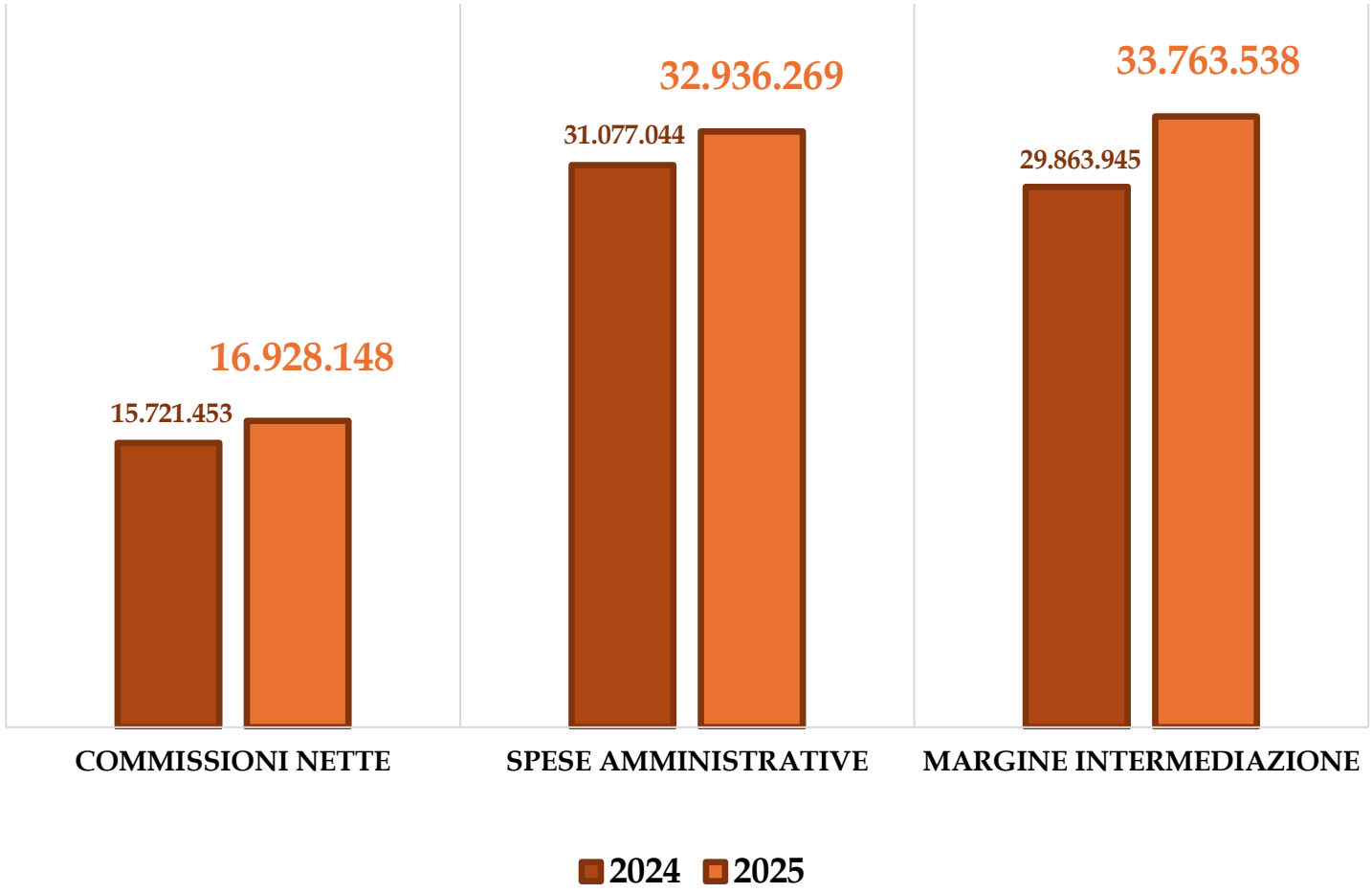
98%

COST INCOME

Il valore mediano del **Cost Income è pari al 98%, presentando un miglioramento del 6%** rispetto al 2024.

Fonte: elaborazioni Fedart Fidi su dati di bilancio 2025

Confidi minori: commissioni, spese e margine
(2024 – 2026)

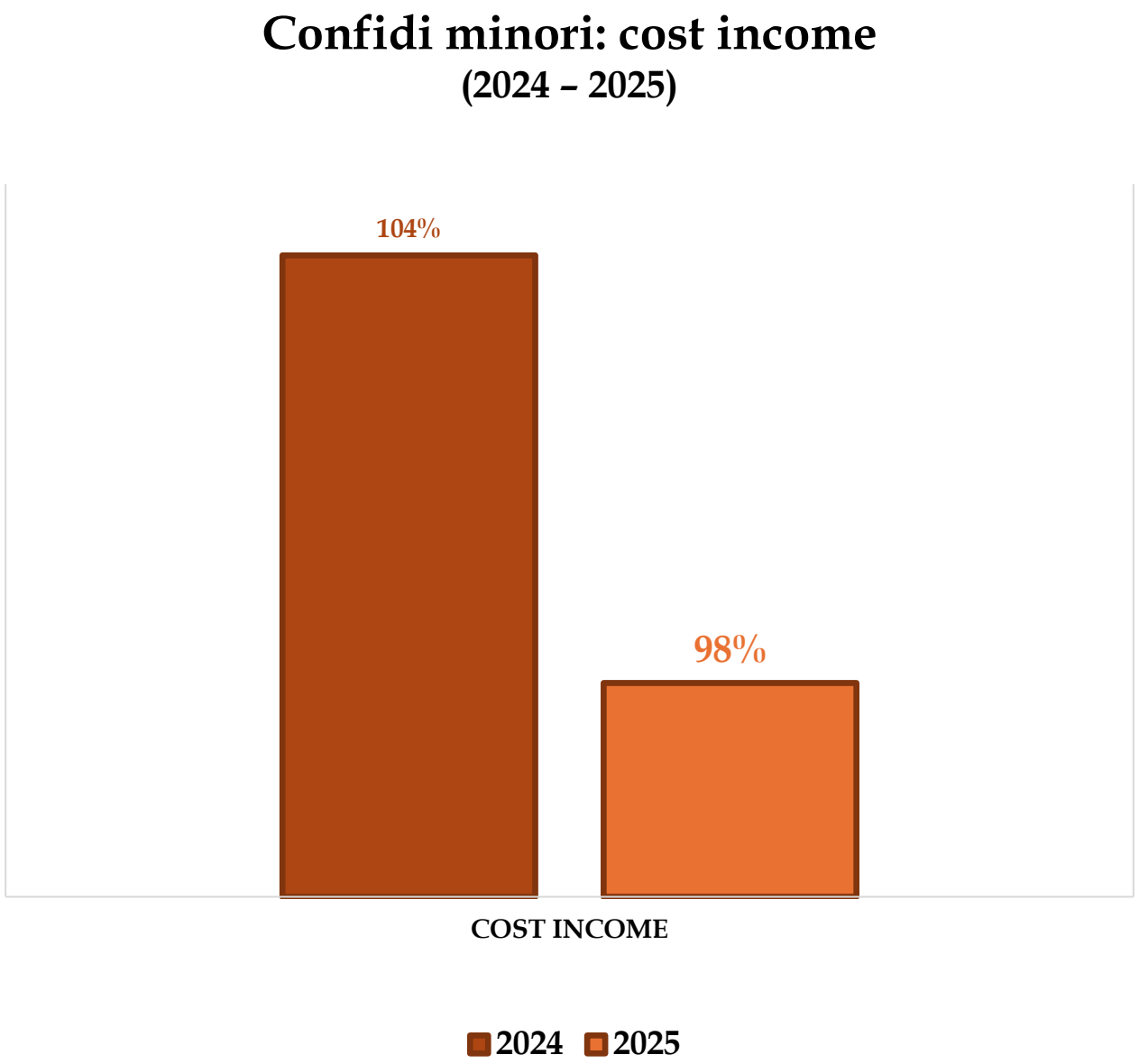


Nel 2025, le commissioni nette ammontano a poco meno di **euro 17 mln**, in netto miglioramento (+8%) sul 2024.

Le spese amministrative ammontano a circa **euro 33 mln**, in aumento del 6% rispetto all'esercizio precedente.

Il margine di intermediazione registra una crescita del 13%, attestandosi a poco meno di euro 34 mln.

Fonte: elaborazioni Fedart Fidi su dati di bilancio 2025.



Nel 2025, il valore mediano, per i Confidi analizzati, è pari **a 98%**, presentando un miglioramento del 6% rispetto al 2024.

Miglioramento imputabile alla forte crescita del Margine di Intermediazione.

In particolare, n. 49 Confidi su n. 96 assicurano un Cost Income **inferiore a 100** ed è il Margine di Interesse a garantire la maggiore compensazione delle Spese Amministrative.

Fonte: elaborazioni Fedart Fidi su dati di bilancio 2025.

I Confidi in Italia
Evoluzione attesa

I dati dei Confidi
Principali dati dei Confidi in Italia e dei Confidi Fedart

I Confidi maggiori
Focus

I Confidi minori
Focus

I dati congiunturali dei Confidi maggiori
Rilevazione al 30 settembre 2026

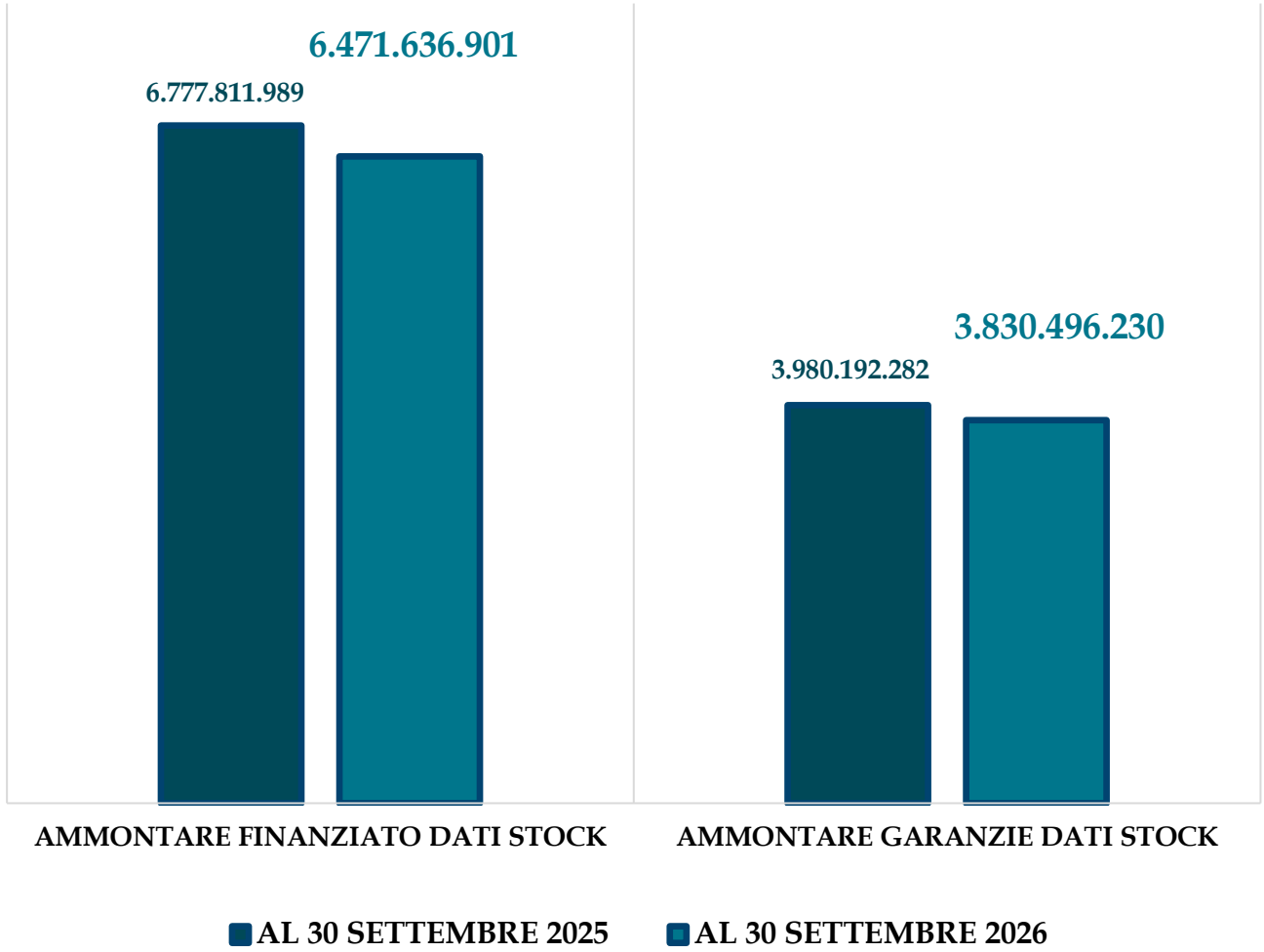
I dati congiunturali dei Confidi maggiori

Rilevazione al 30 settembre 2026

Fedart Fidi
Federazione Nazionale di rappresentanza dei Confidi

È vietata la riproduzione, la distribuzione, la divulgazione o l'utilizzo, anche parziale, senza preventiva autorizzazione.

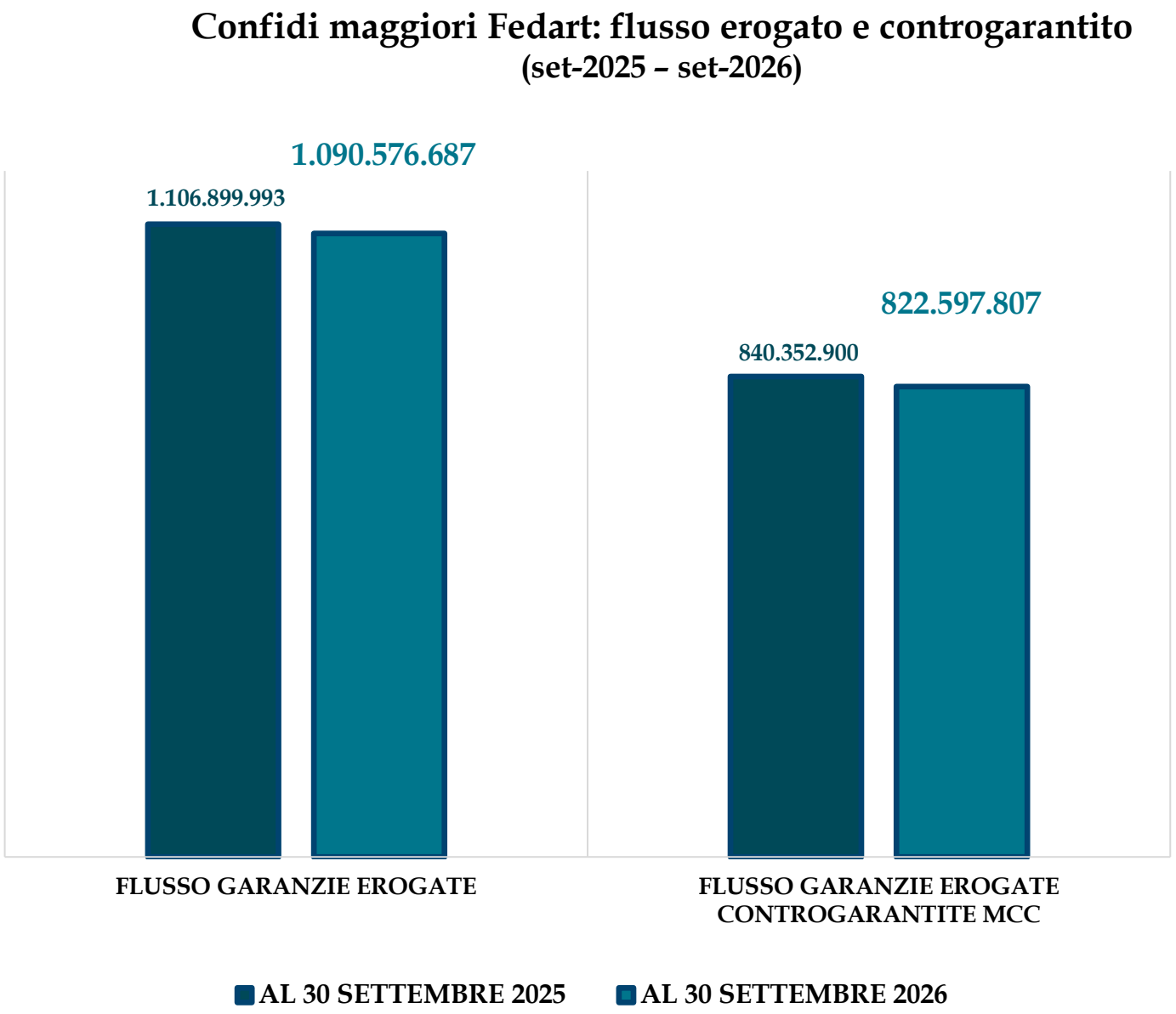
Confidi maggiori Fedart: stock finanziato e garantito
(set-2025 – set-2026)



Alla data del 30 settembre 2026, i Confidi maggiori Fedart registrano uno stock di finanziamenti bancari di **euro 6,5 mld**, in contrazione del 5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Con riguardo allo stock garantito, lo stesso ammonta a circa **euro 4 mld**, valore che, parimenti, risulta in contrazione dell'4% rispetto al periodo analogo.

Fonte: elaborazioni rilevazione congiunturale Fedart Fidi al 30 settembre 2026



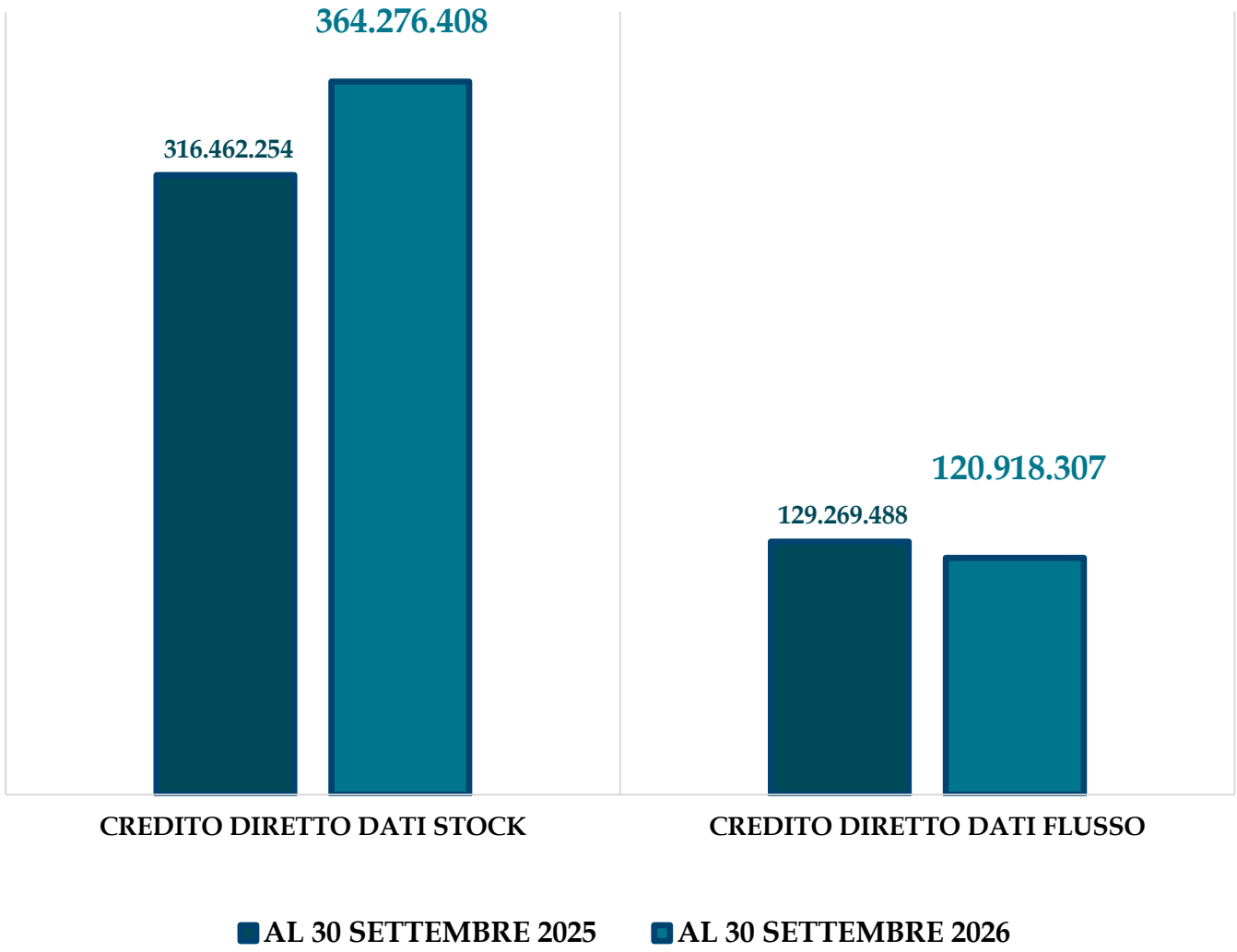
Alla data del 30 settembre 2026, il flusso di garanzie deliberate dai Confidi maggiori Fedart è di oltre **euro 1,3 mld**.

Risulta in contrazione dell'1% il flusso di garanzie erogate.

Il flusso delle controgaranzie è, altresì, in diminuzione del 2%.

Fonte: elaborazioni rilevazione congiunturale Fedart Fidi al 30 settembre 2026

Confidi maggiori Fedart: credito diretto - stock e flusso
(set-2025 – set-2026)

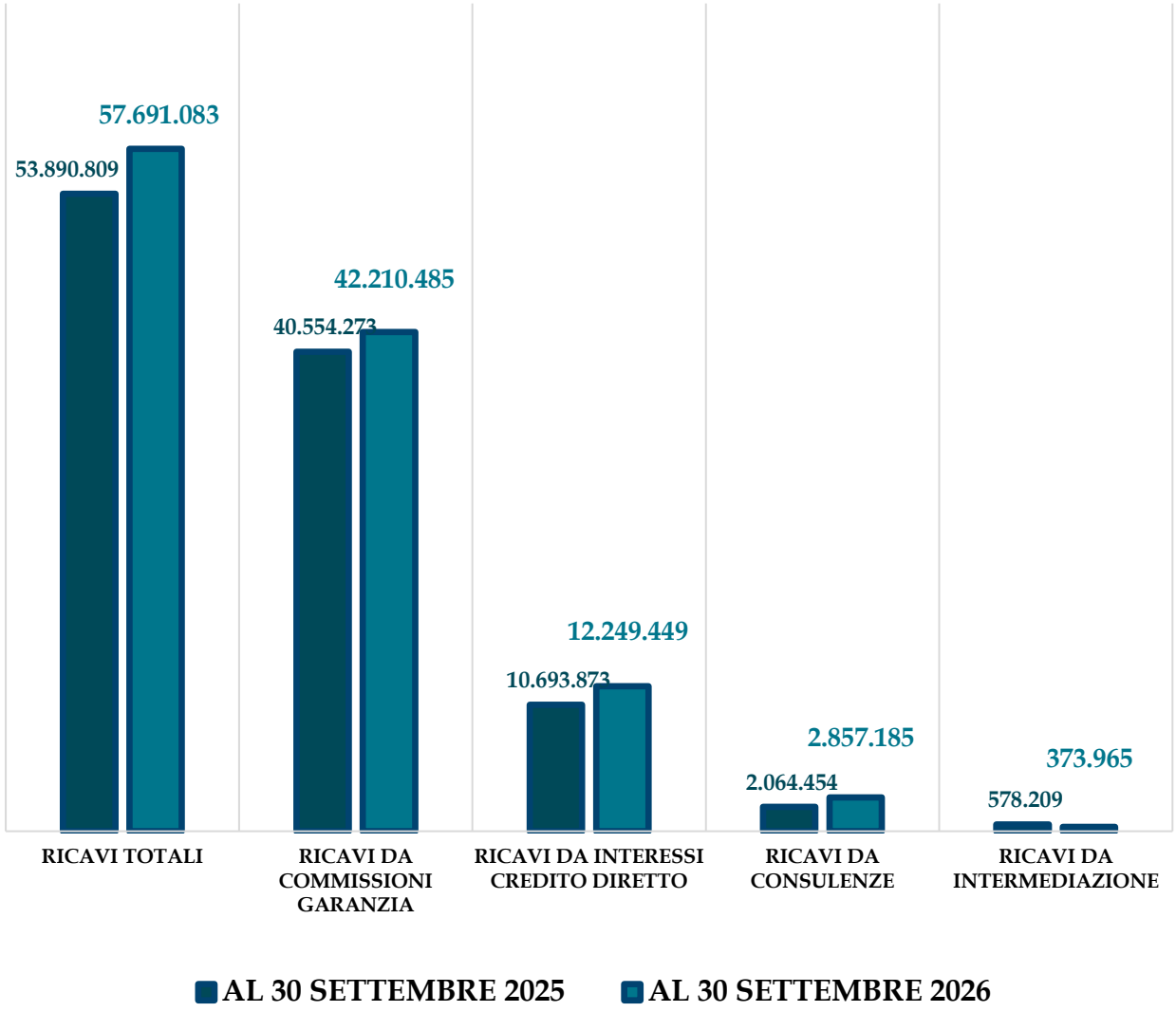


Alla data del 30 settembre 2026, i Confidi maggiori Fedart registrano uno stock di credito diretto pari a circa **euro 364,3 mln**, in aumento del 15% rispetto all'anno precedente.

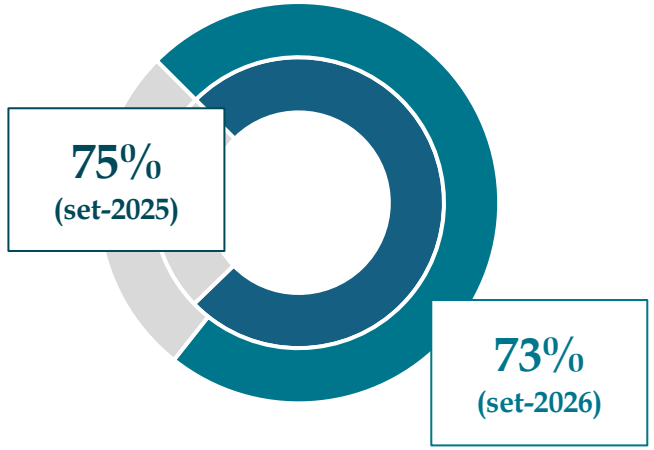
Relativamente al flusso di credito diretto erogato, si rileva una contrazione del 6%.

Fonte: elaborazioni rilevazione congiunturale Fedart Fidi al 30 settembre 2026

Confidi maggiori Fedart: ricavi
(set-2025 – set-2026)



Focus - Ricavi da commissioni garanzia



Alla data del 30 settembre 2026, i ricavi totali registrati dai Confidi maggiori Fedart sono di circa **euro 57,7 mln**, in aumento del 7% rispetto al 2025.

La principale voce di ricavo è costituita dalle commissioni di garanzia pari a oltre **euro 42 mln**, in aumento del 4% rispetto al 2025. Seguono gli interessi da credito diretto, in aumento del 15%; i ricavi da consulenze per oltre euro 2,8 mln (+38% sul 2025); i ricavi da intermediazione pari a circa euro 374 mln, in calo del 35% sul 2025.

Fonte: elaborazioni rilevazione congiunturale Fedart Fidi al 30 settembre 2026